



Notiziario  
a cura  
dell'Amministrazione  
Comunale



# SOMMARIO

Pag. 3 – Saluti del Sindaco e del Direttore

Pag. 4/5 – Il terremoto del 1654

Pag. 6/7 – Come eravamo

Pag. 8/9 – Spigolature brigantesche

Pag. 10 – L'angolo del Pizzicagnolo

Pag. 11 – I' bar d'za Jola

Pag. 12/13/14 – Padre A. Lombardi

Pag. 15 – Pomponio Palombo Pictor

Pag. 16/17 – I ragazzi che non tornarono (I<sup>a</sup> parte)

Pag. 18 – L'angolo del vernacolo

Pag. 19 – Rubrica fotografica

Pag. 20/21 – Pro-Loco

Pag. 22 – Il presepe vivente e la befana

Pag. 23 – Carnevale

Pag. 24 – Gente di Villa

Pag. 25 - Festa della Pace- biblioteca Comunale

Pag. 26/27 – 150° Anniversario Unità d'Italia

Pag. 28 – Attività dei ragazzi

Pag. 29 – Voler bene all'Italia

Pag. 30 – 2 Giugno

Pag. 31 – Coro Polifonico

Pag. 32 – Banda Musicale

Pag. 33 – Pasqua di Gente di Villa

Pag. 34 – Via Crucis

Pag. 35 – Festa della Trebbiatura

Pag. 36 - Percorso enogastronomico

Pag. 37 - Notizie flash

Pag. 38 – I consigli del pediatra

Pag. 39 – Il cantuccio della poesia

Pag. 40 – Programma estate santostefanese

## NUMERI UTILI

Comune di Villa S.Stefano  
Centralino 0775.632125  
Ufficio del Sindaco 0775.632610  
Fax 0775.632594

Sito web: [www.comune.villasantostefano.fr.it](http://www.comune.villasantostefano.fr.it)  
e-mail: [info@comune.villasantostefano.fr.it](mailto:info@comune.villasantostefano.fr.it)

PRO-Loco 0775.632354 - [prolocovillasstefano@libero.it](mailto:prolocovillasstefano@libero.it)  
XXI Comunità Montana: 0775.634006  
Farmacia Comunale: 0775. 632112  
Guardia medica U.S.L. FR 5 0775.699022  
Ospedale Civile Ceccano – centralino 0775.6261  
Studio medico Dr Vinciguerra Fabio 0775.632068  
Studio medico Dr Panici Giovanni 0775.699389  
Parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo 0775.632157

Scuola Elementare e Media Inferiore 0775.632209  
Ufficio Postale 0775.63212 7- 0775.632620

Carabinieri Giuliano di Roma 0775.699014 - 0775.699833  
Ambulanza 118  
Carabinieri 112  
Polizia 113  
Vigili del Fuoco 115  
Telecom 187  
Enel-Guasti-Contratti-Informazioni 800 900 800

Acqualatina (servizio idrico) 800 626 083  
Banca Popolare del Frusinate Tel. 0775 634015

### DISTRIBUZIONE GRATUITA

I numeri arretrati possono essere richiesti al Comune di Villa S. Stefano, presso l'ufficio Segreteria, fino ad esaurimento scorte. La tiratura di questo numero è di 1000 copie.

Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo periodico è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. In nessun caso si garantisce la restituzione dei materiali giunti in redazione. E' vietata la riproduzione anche parziale dei testi, grafica, immagini e spazi pubblicitari realizzati dall'Editore.

**SI RINGRAZIANO TUTTI COLORO CHE HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO NUMERO, IN PARTICOLARE L'ASS. CULT. "POMPONIO PALOMBO"**  
Sito web: [www.villasantostefano.com](http://www.villasantostefano.com)

**Direttore Responsabile: Lara Celletti**

**Editore: Comune di Villa S. Stefano**

**Autorizzazione: Tribunale di Frosinone n. 307 del 31.10.2003.**

**Ufficio bozze ed impaginazione: Fernando De Filippi**

**FOTO DI COPERTINA DI ENZO IORIO, ACPP.**



## Saluti del Sindaco

Carissime concittadine e concittadini,

è con grande gioia che sono qui a porgere a tutti voi un saluto tramite la prima edizione dell'anno 2011 de "La Voce di Villa". Questa rivista, grazie alla collaborazione di molti cittadini, vicini e lontani, che ringrazio di cuore per le testimonianze e gli approfondimenti che ci offrono sulla storia e sugli eventi del nostro territorio, racconta, senza ombra di dubbio, la parte migliore della nostra Comunità. Anche in questa occasione saranno loro a presentare questo nuovo numero ed a spiegare il lavoro svolto.

Faccio a tutti voi presente che i miei Consiglieri ed io facciamo il possibile per essere presenti in ogni settore della vita pubblica per garantire il rispetto degli impegni presi con voi. In particolare stiamo cercando di non far mancare, in un momento di grave crisi economica, i servizi essenziali a coloro che ne hanno più bisogno; in particolare anziani, giovani e disabili, attraverso progetti di assistenza, di reinserimento sociale, di attività ricreative e culturali. Per questo presentiamo molti progetti, sperando di offrire qualcosa in più di quanto materialmente possiamo con i modesti fondi di bilancio. Alcuni dei temi che stiamo per affrontare con particolare attenzione sono quelli legati alla sicurezza del territorio, molto richiesta dai cittadini, nonché quelli della raccolta

differenziata, che non possiamo più rinviare. Per quest'ultima sono certo che, anche in assenza di aiuti da parte degli Enti e delle Amministrazioni a noi sovraordinati, con il vostro aiuto potremo dimostrare di essere in grado di farcela da soli. Numerose, poi, sono le richieste di finanziamento inoltrate nel settore delle opere pubbliche volte alla riqualificazione del territorio ed in particolare del centro storico per la creazione di un "Museo diffuso". Desidero ringraziare in modo particolare i ragazzi del Consiglio Junior che ci hanno affiancati con le loro proposte e attività e tutti coloro che hanno consentito di rendere operativa la Biblioteca comunale, uno spazio aperto a tutti per la lettura e per altre attività socio-culturali da realizzare come centro diurno e con le scuole.

Ringrazio le numerose forze che stanno scendendo in campo sotto forma di associazioni culturali e comitati che collaborano al miglioramento della fruibilità delle nostre bellezze naturali ed alla riscoperta della nostra gastronomia, con l'incremento del flusso turistico verso il nostro Paese, in questo campo, così come in quello dell'agricoltura, ci auguriamo un notevole sviluppo a sostegno dei nostri prodotti tipici, della ricettività e dell'accoglienza, e ci impegniamo fin d'ora a sostenere tutti coloro che avranno il coraggio di investire in queste attività. Solo così anche il nostro piccolo borgo, che ha vissuto finora in una sorta di isolamento, potrà tornare a vivere. Ringrazio i miei Consiglieri, che mi sostengono in ogni momento con grande spirito di sacrificio.

Ringrazio i Dipendenti comunali, che ogni giorno sono a disposizione di tutti per fornire i servizi migliori, e tutti voi, ancora una volta, per il confronto quotidiano, che ci consente di cogliere e soddisfare i vostri bisogni, realizzando in tal modo gli obiettivi che abbiamo indicato nel nostro programma elettorale.

Auguro, infine, a tutti voi che siete qui ed a tutti i concittadini lontani che ci seguono e che non dimentichiamo, un Buon Ferragosto

*Giovanni Iorio*

## Saluti del Direttore

Voce di Villa agosto 2011 - Un numero ricco, tante emozioni per un'estate indimenticabile sotto la torre di Metabo. E' stato difficile farlo uscire, la crisi incombe e, purtroppo, visti i tagli, ormai le risorse sono limitate, ma la tenacia dell'Amministrazione e dei nostri collaboratori ha fatto sì che questo numero sia ricco, vario e soprattutto pregno di storie di gente comune, pregno del sapore dei loro sentimenti. Un capolavoro condiviso, scritto a più mani, una sorta di canto corale. Villa Santo Stefano, in estate, diventa un palcoscenico di arte, storia, cultura e bellezza che offre al turista una rosa di manifestazioni davvero di grande caratura. Intrattenimenti culturali, tante iniziative per bambini e ragazzi nonché la spettacolarità della Panarda. Un'estate dal programma ricco, un'estate dal programma eterogeneo che il comune ha realizzato con il contributo delle associazioni di zona, un'estate dalla grande vocazione turistica. Sono veramente fiera di dirigere una rivista del genere, sono anni che ormai ha fatto il suo ingresso nel sistema editoriale ciociaro, riscuotendo un successo enorme. E' stato bello sapere come la gente di Villa Santo Stefano conserva il "giornalino", come lo si chiama ormai in gergo, perché su di esso ha trovato la foto, o la storia di un parente, un personaggio illustre o un aneddoto popolare. Insomma, una parte del popolo di Santo Stefano ha lasciato il suo cuore sulle pagine



di questo patinato, dalla veste grafica bellissima e dal formato ultra maneggevole. Da portare ai paesani lontani, anche quelli oltre oceano. Questo numero è davvero ricco di storie stupende, come quella di Padre Augusto Lombardi il Missionario, ma ci saranno anche servizi stupendi sia nelle foto che nei testi, veri e propri reportage nostrani in cui tutti si riconoscono, manifestazioni e tante curiosità. Non mi resta che auguravi buona lettura de "La Voce di Villa" e ringraziare tutti i santostefanesi della fiducia che mi è stata data da anni.

Il Direttore Lara Celletti

# IL TERREMOTO DEL 23 LUGLIO DEL 1654 NEL LAZIO MERIDIONALE

di Carlo Cristofanilli

Nel corso dei secoli i terremoti sono stati costanti, specialmente in Italia. Gli Annales Ceccanenses hanno puntualmente registrato tali avvenimenti, accaduti nel Lazio meridionale, allora Marittima e Campagna.

Quando ancora non esistevano i sismografi né i riferimenti alle scale Richter e Mercalli, la violenza dei terremoti

veniva classificata con i termini di magnus e disastrosissimus oppure di tremore lieve o grande, allorché si trattava di piccole o grandi scosse telluriche.

La notte del 23 luglio del 1654 nel Lazio meridionale ci fu " un tremore grande".

Di questo evento abbiamo memoria a Villa S. Stefano (allora S. Stefano) in una scritta dipinta sulla parete sinistra dell'arco che immette in Via della Rocca:



## A PERPETUA MEMORIA.

***L'Anno 1654 luglio giovedì 23 notte seguente a hore sei fu il terremoto con gran danno di molti luoghi. Nel 1657 fu il contagio con gran strage di molte provincie et questo luogo per Dio gratia et del Protettore Santo Stefano de uno e l'altro fu illeso.***

Ad ulteriore conferma del fatto, abbiamo rinvenuto nell'Archivio di Stato di Frosinone, Notarile di Vallecorsa, la seguente nota, apposta dal notaio Domenico Lauretta (i) nel suo prot. 10, fald. 24, al foglio 342 r. che trascriviamo:

A di 23 di luglio 1654

Si nota qui ad perpetuam rei memo[ria]

Il predetto giorno di giovedì a notte, un'[ora]

prima sonasse hore sei fu il terram[oto] solo in questa terra di Vallecorsa, ru[inò]

l'altre terre con un tremore gran[de]

et un gran audire tanto nelle [campagne]

come nelle montagne, et che la [sera]

su le 22 hore si resenti detto ter[ramoto]

non terribile che quasi tutti li ci[ttadini e]

fameglie scapporno a dormire [fuori]

e giorni, e giorni ma prima se...

tale insolito da queste parti ter...

vi furono visti segni nella luna, att[orno alla]

quale vi se vedevano dimostrare [imma]

gini di persone hegre a guisa de...

et in alcune persone perirono alcune...

con mortalità di Paesi.

Altre notizie sul terremoto del 1656 le abbiamo trovate nell'Archivio Colonna e precisamente nella corrispondenza del cardinal Girolamo, in due lettere inviate da Pofi:



*Resti della chiesa medievale di S. Stefano posti nella parte absidale dell'attuale chiesa di S. Maria Assunta in Cielo*

Segue da pag. 4

"Do parte all'Eminenza Vostra mio signore, come questa notte qui in Pofi, poco dopo le sei hore, è stato un terremoto grandissimo, con grandissimo terrore, e spavento di tutti, essendo durato quasi per lo spatio d'un credo, et ha fatto molti danni a diversi, havendo quasi a tutti debilitato le case, molti tetti ha fatto cadere, i camini quasi tutti, e per la misericordia d'Iddio non vi sono stati offesi, che due persone, in una casa, ferite in testa leggermente. In questo Palazzo ha fatto qualche danno, perché ha fatto cadere per poca parte del tetto,



sopra la sala vecchia, debilitato li muri principali in ciascuno di essi havendo lasciato il pelo di larghezza in alcuni di questo un dito, stimo però non sia di gran pregiudizio, né di troppo nocumento alla fabrica.

In Ceprano, hanno detto, siano cadute due chiese et alcune case.

In Veroli anche si è sentito assai, et in Frosinone, dove parimente dicono, che vi habbi fatto del danno, che è quanto, et all'Eminenza Vostra

faccio humilissima riverenza. Pofi 24 luglio 1654.

Lodovico Ilarij". L'altra lettera dice:

"Benché V.E. habbia saputo da altri il tremore della terra cominciato alle 6 hore di notte delli 24 del corrente, ancor'io do parte, ch'in questa campagna, e marettima tutti dormono fuor delle proprie casi murate, e Mons. Prati governatore di Frosinone va a dormire in carrozza nella campagna scoperta: per gratia d'Iddio da questo Repartimento non vi è danno notabile, et in Ceccano appena s'è inteso rispettivamente agl'altri luoghi, a Falvaterra v'è il danno, ch'ascriba quel fattore coll' annessa lettera, si spera, che non verrà altro timore e poiché tutti si son messi in oratione; ed a V.E. faccio profondissima riverenza. Pofi di 27 luglio 1654.

Giovanni Rosato Saltasbarra erario".

Il paese di Santo Stefano dunque non subì danni e gli abitanti attribuirono la cosa all'intercessione del loro patrono S. Stefano protomartire, tanto da volerne lasciare il ricordo in una scritta, e così pure per la peste, che tanto infierì in quel medesimo tempo. Occorre subito dire che allora la chiesa principale del paese era dedicata proprio al santo diacono Stefano ed in suo nome aveva inizio ogni assemblea cittadina e grandi festeggiamenti venivano fatti, compresa la così detta "panarda", comune a tutti i feudi dello stato Colonna. In seguito i Santostefanesi, dopo aver abbattuto la vecchia chiesa medievale, dedicarono la nuova chiesa a S. Maria Assunta in Cielo, con l'assenso del vescovo di Ferentino, confermando il detto " Ubi maior minor cessat".

Seguendo poi una moda che la devozione popolare ripropone in ogni tempo, i Santostefanesi preferirono mettere S. Rocco, come protettore della peste, al posto di S. Stefano e S. Sebastiano.

Che cosa è rimasto del culto del santo diacono in S. Stefano, poco o nulla, i tempi cambiano ed anche le mode devozionali, resta in S. Stefano una scritta, sbiadita dal tempo, bisognosa di restauro, a ricordare la protezione del protomartire per il paese che si fregia del suo nome.



Come eravamo

# Mangiavamo fallone e paura

Ebbene sì, lo confesso: provo invidia - una contorta, variegata e insana invidia - per i nostri baldi giovincelli che con le loro scalciate motorette "ravvivano", soprattutto d'estate, la stanca quiete dei nostri caratteristici vicoli, stuprati dall'afa soffocante, dalle mosche impudenti e dai pizzichi di quei "moschetti" insolenti (patrimonio della nostra umanità) che rappresentano prove inconfutabili dell'esistenza di Dio o, a scelta, di Satana.

A Villa S. Stefano, si sa (e chi non lo sa è bene che lo sappia), le notti non sono le solite notti - tutta pace, relax e ronfamenti vari - ma impazza una movida pirotecnica e cialtronesca che non annoia e non disturba, non innervosisce e non insolentisce. Barattoli di coca cola vuoti presi a pedate da improvvisati centrocampisti offensivi, gavettoni che svolazzano e si rincorrono per l'aere senza stelle, stereo a tutta callara che sprigionano i loro innocui decibel dalle auto parcheggiate a macchia di leopardo anarchico, grida (non chiamatele schiamazzi, prego) che dal Manzanarre rimbalzano al Reno nello spazio di un amen.

Proteste, rimostranze, vigili urbani o quant'altro? Niente di niente: a Villa la legalità ha una durata predeterminata, ore 8-14, orario ufficio - poi si chiudono baracca e burattini, arrivederci e grazie tante. Si entra in un'altra legalità, più casareccia e naif, una sorta di zona franca nel corso della quale spariscono le "autorità preposte" e riemerge dal nulla il branco a dare libero sfogo alle bravate serali e notturne. Con la benedizione e la comprensione (so' ragazzi...) di quanti dovrebbero e non fanno. Del resto, perché meravigliarsi se proprio le suddette autorità hanno avuto, tempo fa, la brillantissima idea di emulare quelli della notte, facendo sparare alle due di notte 24 "colpi scuri", pari alle 24 callare utilizzate per cuocere i ceci della tradizionale Panarda di S.Rocco? Roba da ricovero immediato e a tempo indeterminato. Questo incipit (che andrebbe approfondito, forse) mi offre l'opportunità di riandare indietro nel tempo, a tanti anni fa (sono ormai troppi, accidenti), quando al calar della sera eravamo costretti, noi ragazzi di ieri, a tornare trafelati a casa, dove andava in scena il rito del santo rosario e la frugale cena, prima di andare a nanna. Eravamo diversi, eravamo speciali? Nossignori: eravamo ragazzi effervescenti, come quell'acqua che aiuta la digestione, eravamo spericolati, come quelli che si buttano con il parapendio, eravamo propensi ad allestire casini di ogni risma, ma senza maitresse, ma non ci era data la possibilità.

Ce lo impedivano i nostri genitori (altra razza, altra costumanza) che, pur senza conoscere la Montessori e i suoi metodi, ci inculcavano - e c'erano riusciti - una rigida educazione spartana, incentrata su quattro pilastri che non ammettevano spazi di trattativa: il rispetto degli altri, l'osservanza degli orari, la frequentazione della chiesa e/o sagrestia e la paura. Ecco, la paura che ci induceva a camminare muro-muro costituiva la caratterizzazione più saliente della nostra iniziazione alla vita. Tutto era paura e tutto era riconducibile alla paura.

Eravamo appena nati e già la paura si materializzava alla fonte battesimale, sotto l'organo della chiesa, dove il prete di turno brandiva l'aspersorio benedicente a mo' di clava, quasi a zittire i nostri alti lamenti per quell'acqua fredda che ci aveva riversato sulla fronte. Perché non scaldarla un po' quella bene/maledetta acqua? Ma non potevamo parlare, per ovvi motivi, per cui zitti e mosca. A quest'inizio problematico sarebbero, ahimè, seguite altre e ben più incisive prove tecniche di terrorismo. Quando iniziava il periodo delle pappette, entrava in scena il lupo cattivo. "Se non mangi, arriva il lupo".

Il lupo non arrivava mai, ma lo scopo dei nostri genitori giungeva sempre in porto: farci mangiare e ingozzare di intrugli di dubbia provenienza e di ancor più dubbio gusto. Più ingrassavamo e più erano contenti.

Eravamo come maiali allevati con la glianna, destinati alla vendita sotto Natale. Un figlio smilzo, magro e filiforme era vissuto come una tragedia. Ma il lupo, pur ritardatario, veniva evocato dalle nostre mamme anche nelle cantilene pre-sonno " ...questo bimbo a chi lo dà? Lo daremo al lupo nero che lo tiene un anno intero". Addirittura! Chiudevamo gli occhi alla svelta e iniziavamo a girovagare tra i monti e le valli di questo meraviglioso (forse) paese, scappando a gambe levate per sfuggire alla bieca fiera. Siccome le bugie hanno le gambe corte, col tempo avevamo capito la furbata dei nostri genitori (eravamo, forse, ingenui, ma non fessi). Ma l'antidoto alla nostra sgamata era lì bell'e pronto: il lupo andava in pensione per essere sostituito da un'altra minaccia ben visibile e ben corposa: Pippo! "Se non mangi, arriva Pippo." Pippo, chi era costui? Un omone corpulento - una brava persona - che si piantava all'improvviso di fronte al nostro sgomento e, strabuzzando gli occhi come Caronte dagli occhi di bragia, ci inquisiva con un perentorio "hai mangiato oggi? Biascicavamo farfuglianti risposte affermative, senza convinzione e senza convincere, ma per una settimana mangiavamo di tutto e di più perché la minaccia di Pippo non sembrava una esercitazione letteraria. Pippo se la rideva, molto meno noi derelitti costretti a sostare ore interminabili di fronte alla mangiatoia.

Con il terrore del lupo e di Pippo riuscivamo a sfangare la fase iniziale della nostra grama esistenza per entrare a vele spiegate all'asilo delle monache, dove eravamo costretti a scoprire un'altra grave minaccia: suor Armida. Ci accoglieva, fin dall'inizio, con sospettosa e annoiata diffidenza, come se quel lavoro l'avesse in gran dispetto. Ma la presenza ingombrante e asfissiante di suor Armida (spero che il Padre che tutto sa e tutto ha visto l'abbia accolta come si deve all'ingresso della porta celeste) era una bazzecola a confronto di un altro mostro: Gioia! Era una figura cavernicola che si aggirava ai piani alti dell'asilo dove nessuno, dicasi nessuno, doveva andare a ficcare il naso. Un limite invalicabile, come le mura delle caserme militari.

Cosa c'era, cosa si nascondeva e cosa avveniva al piano superiore di quel casermone-ghetto, donato alla popolazione (e non alle monache, come in effetti per anni si era preteso che

Segue a pag. 7



Segue da pag. 6

fosse) dal padre nobile della nostra cittadella, il card. Domenico Jorio? Illazioni, sospetti, insinuazioni, maldicenze e dicerie si sono rincorse nel tempo, ma senza costruito e senza certezze. L'unica certezza era Gioia, quella presenza inquietante - mezza donna, mezzo uomo e mezzo pesce avariato - che se ne stava lì acquattata in attesa di sbranare eventuali, sciagurati renitenti alle ferree disposizioni vigenti in quella casa chiusa ad occhi indiscreti. Per vari anni l'incubo Gioia ci accompagnò di pari passo con la speranza di una insperata liberazione.

La liberazione avveniva con il nostro ingresso alle scuole elementari. Finita la paura? Macché: le bacchettate dei maestri, gli schiaffoni degli stessi, i quattro in pagella e i manrovesci dei nostri genitori per le immancabili marachelle (chi non ne ha fatto almeno un centinaio, alzi la mano) costituivano il nostro pane quotidiano, come il *fallone* (che schifo!) che eravamo costretti a trangugiare a pranzo, a merenda e a cena. Significativa la scenetta - sempre la stessa - che avveniva sotto i nostri occhi atterriti quando un nostro genitore incontrava il maestro. "*Sor maé, accume uà?*" e quando il maestro rispondeva con il solito grugnito "*Insomma...*" l'invito che ne susseguiva era agghiacciante "*Tira, sa*". Inaudito, i nostri genitori incitavano i maestri ad alzare le mani sulle nostre imberbi gote, e quelli non se lo facevano ripetere due volte.

La vostra domanda, cari lettori concittadini di sventura, l'ho già intuita, cosa credete? "Convivevate con la paura e sta bene, anzi male, ma non avevate mai un momento di relax, di svago, di gioco?". Certo che sì. In piazza - allora con un manto stradale fatto di terriccio e pietruzze bianche - avevano installato dei sedili rettangolari di granito (o quasi) color crema pallido. Fatto il sedile, trovato il modo di giocare su. Con un pezzo di carbone (penarelli? E chi ce li aveva?) tracciavamo il diagramma apposito e iniziavamo estenuanti partite a *fulminino*, una sorta di filetto (mi pare), mentre le bambine giocavano "a campana".

Iniziamo, ho detto, ma non riuscivamo mai a portare a termine nessuna partita, perché all'improvviso - puntuale come la bolletta, salata, di Acqua Latina (che Dio l'abbia in gloria!) - si materializzava la guardia comunale - il mitico Angelo Maria - con tanto di cinturone, fondina e pistola scarica. "*Vi mando a sbattere la testa per le scale della pretura di Ceccano*", iniziava ad apostrofarci il tutore della legge, mentre in fuga precipitosa ci chiedevamo che male avessimo fatto, ed ancor oggi me lo chiedo e vorrei chiederlo all'arcigno (ma era un innocuo atteggiamento) vigile urbano che, un dì, ebbe a proferire ad un collega di Roma, conosciuto in occasione dell'Anno Santo, la celebre confessione "*Come ti capisco, caro collega, pensa che a Santo Stefano c'è uno stop che mi sta a leva' la pelle!*". Era l'unico stop del nostro ridente e sghignazzante paese.

L'ultima paura - poi altre paure ed altre ossessioni ci avrebbero condizionato la vita - l'avevamo il fatidico giorno dell'acquisizione della patente automobilistica. Nessuna felicitazione ma un solo, martellante consiglio "Guida l'auto sapendo che dietro ad ogni curva c'è un carretto trainato da un asino stanco". E quanti carretti ci sono in giro? E quanti asini? Ma alla fine queste paure e questo terrorismo domestico e artigianale non ci hanno impedito di vivere la nostra vita, di esplorare fino in fondo il nostro percorso professionale e le varie e complesse problematiche esistenziali.

Giunti al termine di questo *excursus* sulle nostre paure e le nostre torture psicologiche, è giocoforza tornare, come si dice, a bomba, alle considerazioni iniziali sulla *movida* che ai giorni nostri strapazza il paese. Eravamo fessi noi o troppo scatenati e impuniti questi ragazzi di oggi? Quant'è dura e difficile la risposta! Il mondo è cambiato, è cambiata la scuola, sono cambiati i



vigili urbani, le monache e i preti. Ma sono cambiati, soprattutto i genitori. Oggi, questi genitori (con una spiccata prevalenza delle genitrici) li ritroviamo accasciati sulle sedie allo sbocco delle *cantrocce* a combattere una durissima battaglia contro l'afa opprimente e il tempo che sembra essersi fermato sotto la loggia. Perché non ammazzarlo - questo tempo crocefisso sulle pietre arroventate della piazzetta - dedicandosi allo sport preferito dalle nostre massaie, quello del *taglia e cuci*? I figli? E chi li vede? Chi li sente e chi se ne cura?

Chi si trova a transitare dalle parti di questi crocicchi è un uomo perduto: viene fotografato (*chi è? A chi è figlio?*), indagato (*è sposato, quanti figli ha?*), valutato (*si crede 'sto cazzo e non si ricorda di quando portava le pezze al culo*), radiografato (*sta male, poveraccio, non so come va a finì...*) - ma è sin troppo chiaro che se ne fregano allegramente dei suoi livelli di colesterolo - vivisezionato (*ha litigato con la suocera e la moglie sembra che..*) - e i punti di sospensione lasciano intuire imbarazzanti situazioni di corna e quant'altro - tagliuzzato (*s'è fatto presta' i soldi dal compare e non ce li vuole restituire*) e definitivamente liquidato tra reciproci ammiccamenti di consenso (*mo' uà alla cantina a beua e dopo va a tira' alla moglie*). Avanti il prossimo.

Chi intende sottrarsi al massacro deve studiare percorsi alternativi per evitare l'impatto con le erinni del *gossip*. Per andare, ad esempio, dalle case spallate alla piazza è assolutamente esiziale evitare le forche caudine di via Lata e quelle altrettanto insidiose della *preta caudata*. L'alternativa? E' bell'e pronta: dirigersi dalle case spallate verso san Sebastiano, utilizzando la rampa che rasenta il palazzo Marchese dove si trova lo studio dell'affermato cardiologo Franco Cesaro (è consigliabile una visita di controllo, non si sa mai); imboccare con decisione la strada che porta al cimitero, toccando ferro ed altri aggeggi più a portata di mano; affrettare il passo perché anche da quelle parti le erinni non scherzano; arrivati alle Fontanelle, piegare a sinistra e inoltrarsi lungo il bel viale alberato che conduce a San Giovanni; svoltare con precauzione ancora a sinistra (dopo i risultati del Referendum, a destra non ci vuole andare più nessuno) verso la Madonna dello Spirito Santo, con annessa preghiera di rito, ammirando, lungo il percorso, la collina di Drento e la fontana della *Rentra*; respirare profondamente di fronte alla *cona* della Madonna delle Grazie - altre giaculatorie - perché di lì a poco si dovrà affrontare la *cima Coppì* un terribile strappo al 40% che vi porterà sani e salvi in piazza, dove vi siederete e non vi alzerete più. E intanto si fa sera. I vigili hanno *staccato* da un bel pezzo, i carabinieri sono a Giuliano, le madri sono ancora lì a spettegolare: è l'ora tanto attesa della caciara. Si salvi chi può e chi non può non si scoraggi: domani sarà ancora peggio. Ma in conclusione mi sento di affermare che tra i ragazzi di ieri e quelli di oggi non c'è molta differenza, come si sarebbe indotti a credere. La differenza la fanno altri soggetti, altri comportamenti ed altre negligenze. Tutto qui.

**Il Conte Mancinella**



# DOMENICO LUCARINI DETTO "PUCITTO"

Permettete che mi presenti: mi chiamo Domenico Lucarini, soprannominato "pucitto o pucicchio", sono figlio del fu Francesco e sono nato a S. Stefano in Campagna, diocesi di Ferentino, nel 1777 o forse, nel 1778. Qualcuno mi ha definito "il più fiero, crudele e barbaro tra i briganti della Delegazione di Frosinone" e posso assicurarvi che sono proprio così, anzi, forse peggio!

Sono diventato brigante nel luglio 1815 dopo aver pestato a sangue Giovanbattista Ceccafumo e la sua fidanzata Caterina Carocci che si rifiutava di soddisfare le mie voglie.

Il 4 agosto dello stesso anno, verso le 2 di notte (circa le ore 22:00), insieme con i miei compagni Lorenzo Viella e Luigi Palombo, anche essi di S. Stefano, sono entrato nel paese perché Lorenzo, volendo darsi alla malvivenza, aveva deciso di commettere un delitto. Mentre ci trattenevamo nella piazza del Mercato io e Viella cominciammo a discutere animatamente e quel porco vigliacco mi scaricò contro l'archibugio, per sua sfortuna senza ferirmi, allora io feci lo stesso contro di lui colpendolo in pieno. Prima di scappare via, però, costrinsi il Palombo a dare una coltellata al cuore al morente, per renderlo mio complice nel delitto.

Dopo questo fatto mi diedi a vagare "in conventicola armata" con altri malviventi commettendo rapine, concussioni e stupri.

Sempre armato rientrai, nottetempo, varie volte in S. Stefano costringendo molti vigliacchi cittadini a rifornirci di viveri e a darci somme di denaro minacciandoli di morte in caso di rifiuto. Una volta tenni legato un uomo ad un albero per tutta la notte perché si era rifiutato di consegnarmi un fazzoletto.

La sera del 10 ottobre 1816, mentre ci trovavamo a bere vicino alla "Porta", accanto alla Torre dell'Olmo, fummo attaccati da "una squadra di birri". Luigi Pa-

lombo fu il primo a sparare, ma fu immediatamente abbattuto, mentre l'altro "mio socio di delitti" Francesco Antonio Traneli venne catturato. Fortunatamente io riuscii a scappare e qualche tempo dopo, convinto dai miei familiari, soprattutto da mia moglie Celeste, mi costituii a Frosinone e il Tribunale della Commissione Militare, in data 19 luglio 1817, mi condannò a sette anni di galera.

Il 18 dicembre di quello stesso anno fui incarcerato nel Forte Sant'Angelo a Roma e poi trasferito nella fortezza di Civita Castellana, da dove fui rilasciato il 9 maggio 1822 rimanendo trattenuto nelle Carceri Nuove in attesa del foglio di via per S. Stefano.

L'attesa della libertà, però, si fa lunga: la "Comunità di S. Stefano" non mi vuole. Il Capitolo di Santa Maria scrive che la popolazione tutta è rimasta terrorizzata alla notizia del mio ritorno, in quanto ben conosce questo "oppressore di vergini, violatore di talami, depredatore, incendiario e spiantatore delle famiglie" e, quindi, implora le autorità che ad un simil mostro

"pezzente per natura e vizioso per corruzione dei suoi pravi costumi" non sia più consentito far ritorno in paese.

Il 13 maggio 1822 io, Pucicchio, "bestemmiaio ..." vengo tradotto nel carcere di Frosinone e poi invitato per due anni al confino a Piperno con divieto assoluto di rimettere piede nel territorio di S. Stefano, pena la condanna a due anni di lavori pubblici.

Trascorro più di un anno a Piperno, ma poi non resisto e così mi avvicino al confino di S. Stefano per rivedere "la mia sventurata famiglia": vengo sorpreso, condotto a Frosinone "senza avere mai campo di poter fare conoscere le mie ragioni ad alcuna autorità come tutti li altri carcerati", per fortuna, sono sì rimproverato aspramente, ma





Segue da pag. 8

infine perdonato grazie anche ad alcune lettere di referenze di cittadini pipernesi per i quali ho lavorato. Scrive di me il Canonico Reali di Piperno, mio ultimo datore di lavoro *“Certifico la pura verità che dai 23 ottobre 1822 a tutto li 11 novembre 1823 che stette al mio servizio in qualità di garzone, Domenico Lucarini di S. Stefano, io non ho mai avuto motivo alcuno di lagnarmi di fatti suoi per aver egli in tutto il detto tempo dato sempre saggio di sua buona condotta... “.* Anche il Canonico Antonio Alonzo spende parole di apprezzamento nei miei confronti *“Certifico che Domenico Lucarini della Terra di S. Stefano essendo stato al mio servizio per più mesi, l’ho trovato ubbidiente ed attento al proprio impiego e con tali portamenti capivo benissimo che aveva intenzione di procacciare il pane per sé e per la famiglia...”*.

A queste dichiarazioni si aggiunge quella del Gonfaloniere di S. Stefano, Domenico Bonomo, che in data 14 aprile 1823, attesta *“Domenico Lucarini dall’epoca che è tornato dal Forte di Civita Castellana non ha commesso alcun delitto in questa mia Comunità”*.

Sono veramente diventato un cittadino probo ed onesto o sono invece, un abilissimo simulatore e dissimulatore che è riuscito a darla da bere a tutti?

E così, con un “precepto di buon vivere” faccio ritorno a Piperno, ma, trovandomi a servizio del Signor Ludovico Tacconi

come guardiano di un suo Casino di campagna, sito in colle Tacconi, lontano dal centro abitato e dai “birri”, riprendo a delinquere.

Il 1 aprile 1825 vengo però catturato e accusato di più reati, innanzitutto di “adesione e proclività alla malvivenza”, poi di “violenta cognizione carnale più volte eseguita nella persona della maritata Rosa, moglie del pastore verolano Bernardino Ceci”, quindi di “essersi servito della medesima non solo esso rapitore, ma ancora di averla fatta conoscere carnalmente da due persone incognite che riteneva nel Casino”, inoltre di “essere stato causa di aborto della suddetta Rosa rapita”, ma anche di “aver continuamente insultati e minacciati tutti i pastori verolani che pascolavano il loro bestiame nelle vicinanze del Casino suddetto”, e infine di “aver vagato di giorno e di notte armato di fucile senza alcuna licenza”.

Per tutto ciò vengo giudicato dalla Commissione Speciale per la Repressione del Brigantaggio di Roma che rimette gli atti al Tribunale Ordinario di Frosinone. Per mia fortuna il Tribunale non riesce a trovare tutte le prove di tali reati, ma a causa dei miei pessimi precedenti, il 29 ottobre del 1826, invece di essere rimesso in libertà, vengo posto a disposizione della Polizia e poi, nel marzo del 1827, associato alle Carceri Nuove di Roma, in attesa di essere esiliato a Camerino. Ma questa è un’altra storia di cui parleremo ancora...



## L'angolo del pizzicagnolo di Augusto Anticoli

# Santostefanesi di successo

la scuola media Luigi Pietrobono di Frosinone nell'ambito del progetto Laser (laboratorio ambientale, sperimentale di ricerca). Il progetto si pone come obiettivo quello di incentivare l'interesse verso le discipline scientifiche nei giovani del nostro territorio. Hanno partecipato circa 5000 studenti di prima e seconda media dell'intera Regione Lazio. Il tema proposto per la prima media è titolato: "Accadueo", con studi relativi alle molecole dell'acqua, alle sue proprietà chimiche e al suo ciclo idrologico. Tematica, appunto, con la quale Debora Fiocco ha conseguito il terzo posto assoluto. Grande soddisfazione non solo per la studentessa ma anche per il corpo docente dell'Istituto comprensivo di Giuliano di Roma. In particolare per il professor Enrico Iuliano, insegnante di scienze matematiche nella scuola media di Villa, nonché artefice del progetto culturale riguardante la partecipazione e la possibilità di successo per gli alunni locali. Infatti, è suo il merito per aver preparato gli studenti nella maniera più adeguata. La giovane Debora ha dimostrato competenza specifica e ottime qualità intellettuali. Grande emozione per Debora nel giorno della premiazione, il 23 maggio, presso la sala di rappresentanza del palazzo dell'Amministrazione Provinciale di Frosinone. Alla presenza dell'ospite d'onore, l'astrofisico Umberto Guidoni, che si è complimentato con lei donandole il suo libro, "Giro del mondo in 80 minuti". Debora, inoltre, è stata premiata con un attestato di merito firmato dallo scienziato e da un premio didattico-scientifico, nel caso specifico un binocolo. "Ero consapevole di aver svolto bene la prova -così commenta una raggiante Debora- ma sinceramente non mi aspettavo di essere premiata. Ringrazio il professor Iuliano, la scuola e la mia famiglia per il supporto fondamentale al conseguimento del risultato". Debora Fiocco, figlia di Pino e Marilena Bonomo, è nata ad Alatri il 6 gennaio 1999 e risiede a Villa S. Stefano, in piazza Umberto I. Pino e Marilena sono ottimi genitori che, per quanto in affetto hanno saputo dare come impegno familiare, meritano oltremodo simili soddisfazioni.

Qualche mese fa ci ha lasciato il nonno di Debora, Antonio Bonomo. Ci piace ricordare nonno e nipote assieme nella casa di campagna, mentre, seduti controllavano la capretta e parlavano serenamente tra di loro. Un bel quadretto familiare per un personaggio popolare e stimato in paese qual era appunto nonno Antonio, col quale Debora aveva un forte legame affettivo.

Della performance di Debora ne beneficia anche l'Istituto comprensivo di Giuliano di Roma in termini di prestigio, per la valenza del corpo docente, e per eventuali positive valutazioni delle istituzioni scolastiche, con vantaggiose ricadute culturali e materiali per la didattica locale. Il progresso civile ha bisogno di intelligenze al servizio della comunità. Nell'universo scolastico nazionale, Debora Fiocco rappresenta un'ottima speranza che inorgoglisce la sua famiglia e accresce l'immagine culturale di Villa S. Stefano. Debora rappresenta un modello educativo e sociale, nonché la punta di diamante per l'Istituto comprensivo scolastico, che ricordiamo, annovera altri validissimi alunni.

## DEBORA FIOCCO

Un risultato davvero brillante per una giovanissima santostefanese che è salita sul podio nella quinta edizione delle "Olimpiadi delle Scienze". A dimostrazione che il sistema scolastico, spesso criticato, sa esprimere energie culturali che rappresentano la linfa vitale di una società futura ancor più tecnologica ma necessariamente improntata su valori etici, onde evitare pericolose derive di una filosofia di vita legata all'individualismo materialista. E' bene valorizzare i giovani aiutandoli a crescere culturalmente e moralmente, in prospettiva futura, per il bene dell'umanità. E' questo l'intento delle cosiddette "Olimpiadi delle Scienze", manifestazione organizzata dal-



## VERONICA TOPPETTA



Veronica Toppetta è nata a Frosinone il 13 febbraio 1987. Ha vissuto a Verona ed ha conseguito il diploma al liceo Classico Europeo. Si è poi trasferita a Gorizia conseguendo la laurea triennale in Scienze Internazionali e Diplomatiche con il massimo dei voti. Ha vinto una delle cinque borse di studio per poter partecipare al progetto di Double Degree in International Management in Luiss ed è partita per seguire il primo anno di specialistica ed il master in International Management in Cina presso l'università di Fudan a Shanghai.

Parla correntemente inglese, francese e tedesco e un po' di cinese. Si è recentemente laureata in specialistica in General Management Luxury and Fashion con il massimo dei voti.

Da dicembre 2010 lavora a Milano presso Sistema Moda Italia, la Federazione del settore tessile, in seguito alla vincita del concorso indetto per festeggiare il centenario di Confindustria "100 giovani per 100 anni".



## ALLA CANTINA DI Z' CENCIO MANTELLA

RUBRICA A CURA DI GIOVANNI BONOMO

# I' BAR D' ZA JOLA

Il bar d' "Za Jola", il primo aperto a Villa, stava dove oggi c'è una moderna edicola, proprio all'angolo tra piazza Umberto I e via del Santuario, di fronte alla cantina di "Z' Cencio".



Alla metà degli anni '40 za Jola (Iole Anelli 1908 – 1987) e z' Peppino di za Bianca (Giuseppe Iorio 1905 – 1993) aprirono in quel locale una latteria dove si vendeva il latte prodotto a Villa. Nel 1951 la latteria venne trasformata in un moderno bar. La vera novità fu l'installazione di un grande "bancone". Questo era un lungo banco di legno, dalle forme eleganti, nel quale erano inseriti il lavello con l'acqua corrente, la macchina per il caffè espresso e quella per il gelato con gli appositi pozzetti dei diversi sapori (crema, cioccolata, limone, nocciola, etc...). In basso era montato il frigorifero che sostituisce la vecchia ghiacciaia.

L'innovazione tecnologica segnò la fine di un'epoca. Si passò dalla "sinn'la" al lavandino, dal caffè della "cucuma" a quello "espresso", dalla tazza di latte al cappuccino con la schiuma.

Cambiarono anche gli arredi: i tavoli di legno vennero sostituiti da più snelli tavolinetti e le sedie di paglia da comode ed eleganti poltroncine in alluminio.

Con l'arrivo del telefono fu installata, nel bar, la prima cabina telefo-

nica pubblica.

Alle novità tecniche seguì una forte evoluzione socio-culturale (nel bar si vendeva "Il Messaggero") che favorì un rapido mutamento degli usi e costumi del nostro paese. "L'espresso" divenne occasione di incontri, si scoprì l'aperitivo e cominciò ad apprezzarsi il gelato che z' Peppino, ottimo calzolaio, improvvisandosi gelataio, preparava manovrando con difficoltà, una lunga paletta di legno immersa nella macchina del gelato.

La piazza era ancora in terra battuta e poco illuminata. Sopra la porta del bar una lampadina al neon era la prima luce ad accendersi al mattino e l'ultima a spegnersi la sera. Nelle piovose e buie giornate d'inverno rimaneva accesa per tutto il giorno. Accanto all'ingresso, appoggiata al muro, c'era la "traversa": una lunga e larga trave di legno usata a mo' di sedile. Il bar divenne, ben presto, il ritrovo dei notabili del paese. Il sindaco, il medico, il segretario comunale e i maestri si davano appuntamento per l'aperitivo o per il caffè. Lo spazio antistante era teatro di partite a carte e di discussioni di politica locale che, nelle sere d'estate, si protraevano

fino a tardi. Spesso si formavano gruppi di persone che si cimentavano in allegre ed infinite "passatelle".

L'attività iniziava al mattino presto: al banco si alternavano z' Peppino, dal carattere allegro e gioviale, e za Jola, dall'aria mesta e con la mente sempre rivolta a Padre Pio di cui era profondamente devota. Alla sera tardi, prima della chiusura, Paolino di za Maria d' Cecca (Paolino Iorio 1924 – 1996) provvedeva alle pulizie sotto lo sguardo semiaddormentato di za Jola. Z' Peppino e za Jola hanno gestito il bar fino alla metà degli anni '70. Negli anni seguenti, pur cambiando diverse gestioni, esso ha sempre conservato la sua centralità nella vita sociale del paese.

Da un anno, dopo circa settanta di attività, il bar non c'è più. In quel locale, infatti, hanno aperto una bella edicola. Di giorno la gente vi entra ed esce come sempre. La sera, però, quando l'edicola chiude, quell'angolo della piazza è deserto, la vetrina rimane buia, la luce è spenta e con essa si è spenta anche una parte della nostra storia.



Vite Santostefanesi

## Padre Augusto Lombardi

## UNA VITA PER LE MISSIONI

di Maria Teresa Planera



Il 30 gennaio del 1964, alle ore 7:40, moriva a Roma il Superiore Generale del P.I.M.E. (Pontificio Istituto Missioni Estere), Padre Augusto Lombardi, stroncato da un infarto cardiaco, una grave perdita non solo per l'Istituto di cui era superiore, ma soprattutto per le Missioni Cattoliche di cui era una delle personalità missionarie più eminenti.

P. Lombardi nacque a Villa Santo Stefano il 27 marzo 1898, quarto figlio di Filippo e di Ricci Angela; fu battezzato da Monsignor Domenico Iorio che diventerà poi Cardinale, legame che preannuncia la sua vocazione religiosa.

Si distinse in seno alla famiglia per le doti cristiane ed umane, per l'intelligenza e per il desiderio di intraprendere un percorso di formazione e di studio nel Seminario di Ferentino dove conseguì brillantemente la licenza ginnasiale che gli assicurò una borsa di studio al Laterano.

Era alle soglie dell'Università quando divenne Ufficiale dell'Esercito Italiano nella prima guerra mondiale contro le potenze austro-ungariche; a vent'anni, dopo la conquista di Vittorio Veneto, entrò vittorioso a Vienna, alla testa del suo plotone come tenente di fanteria.

Durante la drammatica esperienza bellica incontrò un cappellano, il sergente Angelo Giuseppe Roncalli e strinse con lui una sincera amicizia che diventerà sempre più profonda negli anni in cui quel sergente diventerà Papa con il nome di Giovanni XXIII.

Dopo la guerra, riprese gli studi, al di fuori dell'ambiente religioso e spesso ritornava al suo paese d'origine dove ritrovava l'affetto dei genitori e dei numerosi fratelli: Alessandrina, Giuseppe (che emigrò in America), Alfonsina (che gestiva lo spaccio di famiglia), Umberto, Luigi, Filomena, Flavia, Italia. In questo periodo strinse amicizia con i figli di sor Umberto Felici, titolare della farmacia e proprietario dell'abitazione in piazza Umberto all'attuale numero civico 33. I giovani Felici erano: Marcello, Fulvio, Anita, Alberto, Maria quest'ultima insegnante elementare, morì prematuramente di una malattia polmonare, provocando un grande dolore e turbamento nel giovane Augusto. Si laureò in Lettere nel 1922, insegnò a Tagliacozzo e per sei anni nel Liceo Visconti di Roma. In questo periodo nel suo animo si riaffacciava lo spirito religioso degli anni del Seminario e gradualmente maturava la vocazione sacerdotale e missionaria. Pertanto nel 1928, a trent'anni, entrò nel Seminario di Monza del P.I.M.E. come aspirante missionario, contravvenendo alla volontà paterna che aveva riposto in lui altre speranze. Compì un corso di filosofia scolastica, successivamente intraprese gli studi teologici a Milano, dove il 29 settembre 1931, venne ordinato sacerdote dal cardinale Schuster.

Dopo questa ordinazione ufficiale sentì il bisogno di rendere partecipe la comunità di Villa Santo Stefano della sua scelta e celebrare anche qui una messa. In questa celebrazione fu coadiuvato dal cugino materno Padre Rosario da Villa, frate cappuccino da lunga data nel convento di Cerignola. Padre Rosario, grande oratore, adoperò nella predica parole toccanti e di forte impatto sui fedeli, esordì con la frase: "Ho cercato un uomo!" per indicare la sofferta ricerca dell'uomo che solo in se stesso può trovare Dio e stabilire quel rapporto di completa dedizione, quando si scopre la chiamata, alla quale Augusto non si sottrasse, ma la visse con lunga meditazione dopo il dramma della guerra e gli infinti dubbi che insinuava nell'animo. Quel giorno tutti i familiari, gli amici, i paesani si stinsero intorno a Lui con affetto e orgoglio. Tante donne si adoperarono nel cucinone di casa Lombardi, situato al primo piano del Palazzo Marchese, per preparare un lauto pranzo servito nel grande salone del terzo piano.

Un dolce speciale arricchì la tavola: "Il Serpentone" di Gnora Marietta Bravo, abitante alla Portella, che lo preparò secondo una ricetta segreta andata perduta, perché la donna non la volle mai rivelare.



Nel 1932 si realizza per Padre Augusto ciò che era il suo desiderio più grande: recarsi nei luoghi della povertà, del dolore, della sofferenza per svolgere, come missionario, un impegno di carità, amore e totale apostolato. Prima di partire ritorna in paese per salutare i genitori, i fratelli ed i parenti, il distacco non è facile, ma lui lo affronta con la forza della fede e benedice tutti i familiari mentre esce dal cucinone della casa paterna.

La missione alla quale è destinato è quella di Hyderabad (India), nel distretto di Masulipatam, qui per tre anni svolse il suo apostolato fra i poverissimi "paria" della regione con immensa dedizione e grande sacrificio rivelando tutto il profondo spirito missionario che lo animava. P. Rasi che fu suo coadiutore scriveva: "Partiva con la bicicletta, una vecchia bicicletta, girava il distretto di Masulipatam e tornava a casa stracco morto,

Segue a pag. 13



Segue da pag. 12

ma contento di aver fatto il suo dovere... Soffrì tanto quando dovette lasciare il suo lavoro missionario per andare alla Delegazione Apostolica di Bangalore".

Nel 1935 infatti fu chiamato dal Delegato Apostolico per l'India, Mons. Kierkels, a svolgere l'incarico di Segretario della Delegazione a Bangalore ed in seguito, quello di segretario dell'Internunziatura a New Delhi nel 1948 dopo l'indipendenza dell'India. L'incarico diplomatico fu svolto da Padre Lombardi con grande capacità e intelligenza non venendo mai meno allo spirito missionario che era l'essenza del suo essere. Durante gli anni della seconda guerra mondiale si occupò della situazione dei prigionieri italiani nella regione indiana, visitando i campi di concentramento, prestando un'opera di aiuto materiale e spirituale e tenendo i contatti con i loro familiari attraverso la radio vaticana che ne trasmetteva i messaggi. Ebbe modo di aiutare anche il nipote Guido Iorio che per circa tre anni fu prigioniero in India, lo incontrò spesso e lo sostenne con una periodica corrispondenza dal 1942 al 1946 nella quale lo incoraggiava moralmente e non mancava mai di affidarlo con la preghiera al Signore e alla Madonna dello Spirito Santo.

Rimase in India fino al 1952, anno in cui ritornò in Italia e divenne Vicario Generale dell'Istituto in sostituzione di Mons. Ambrogio De Battista, divenuto Vescovo in India. Durante questo mandato visitò nel 1952 le missioni del PIME in India e nel Pakistan; nel 1953 quelle di Hongkong e del Giappone; nel 1955 si recò in Birmania.

L'11 settembre 1957 il Capitolo Generale dell'Istituto scelse come nuovo Superiore, P. Lombardi riconoscendo in Lui le doti e le capacità necessarie per l'alta carica. Succedeva al Rev.mo P. Rizzo la cui santità riconosciuta da tutti e dallo stesso P. Lombardi gli rendeva il compito molto arduo, perché si aspettavano da Lui "cose nuove, nuove iniziative, nuovi impulsi, nuove mete e successi". Egli



chiedeva "una fusione d'intenti e d'armonia di lavoro a tutti i Confratelli, dovunque essi siano e ovunque essi lavorino ... fondere tutte le volontà in un blocco unico, evitando di disperdere idee, energie e speranze! Non miracoli, ma tanta buona volontà. Vivere intensamente la nostra vocazione, saperci reggere nei nostri pensieri, nelle nostre azioni come uomini, come sacerdoti" così specificava nella circolare 75 del 10 Dicembre del 1957. P. Lombardi traghetta il P.I.M.E verso il Concilio Vaticano II ed i tempi nuovi dell'attività missionaria, risultando tradizionalista, ma contemporaneamente un grande innovatore. I suoi principali obiettivi sono quelli di accrescere il senso di unità e di appartenenza dei membri dell'ordine, di incrementare le case apostoliche e i centri missionari per curare meglio la formazione dei missionari e potenziare le vocazioni. Pur avendo un incarico così importante, mantenne un contatto sempre diretto e personale con le missioni, visitandole e prendendosi cura dei loro problemi.

Nel 1959 visitò il Brasile, nel 1960 la Guinea Portoghese in Africa, nel 1961 il Pakistan e il Giappone, nel 1962 Gli Stati Uniti d'America, nel 1963 iniziò la visita canonica alle case dell'Istituto in Italia. Questi viaggi lunghi e faticosi minarono la sua salute, infatti in India fu colpito dalla malaria e soggetto a colpi di sole e a febbre; negli Stati Uniti fu costretto a un ricovero in ospedale per un embolo; negli ultimi due anni di vita fu sottoposto a un delicato intervento alla vescica, gli fu diagnosticata un'ulcera peptica, si progettavano altri due interventi per queste due patologie, dopo un periodo di cura.

Nelle 18 lettere circolari inviate periodicamente ai suoi missionari presenti in quattro continenti P. Lombardi rivelava una grande preoccupazione, quella delle vocazioni per far fronte alle richieste che gli arrivavano dalle missioni, perciò cercò in tutti i modi di creare nuove case di formazione per i futuri missionari del PIME e accogliere qui i giovani che si preparavano al cammino della fede, pur nella povertà di quegli anni. In queste circolari da Superiore esprimeva tutti i punti più importanti del suo pensiero e dava le linee guida ai religiosi del P.I.M.E: "i missionari siano uomini apostolici ancorati alla ricerca della gloria di Dio e della salvezza delle anime, sempre dediti alla preghiera indispensabile per perfezionare la vita spirituale e l'opera evangelica alla quale sono chiamati e per raggiungere la santità della vita"; "la penitenza e la povertà, per allontanare il desiderio della ricchezza, vivere con modestia e promuovere il ben del prossimo"; "l'obbedienza alla Regola e ai Superiori che incute serenità e pace"; e come diceva nella penultima lettera "la carità cristiana, la fraterna solidarietà delle gioie, nel dolore e nel sacrificio, la semplicità di cuore e la serena rettitudine nell'agire, la prudenza e comprensione nel giudicare, la cordialità nei vicendevoli rapporti, confidenza, docilità e buon garbo con l'Autorità per la quale attuare il detto di S.Pietro: castificantes animas nostras in oboedientia charitatis".

Nell'ultima circolare n.92, del 15 dicembre 1963, il Superiore precisava: "Colla benedizione di Dio, si continua a lavorare con impegno nelle Missioni; i frutti delle idee e iniziative individuali e collettive sono sempre più abbondanti; l'Istituto è sempre apprezzato nei suoi uomini e nelle sue istituzioni; lo spirito delle missioni, come evangelizzazione è fedelmente conservato, è un distintivo del quale siamo fieri; il problema delle vocazioni va migliorando, anche se non sarà mai adeguato; porti ognuno con più generosità il suo contributo, ci si stimi, ci si aiuti, ci si voglia bene".

Segue a pag. 14



Nel 1959 visitò il Brasile, nel 1960 la Guinea Portoghese in Africa, nel 1961 il Pakistan e il Giappone, nel 1962 Gli Stati Uniti d'America, nel 1963 iniziò la visita canonica alle case dell'Istituto in Italia. Questi viaggi lunghi e faticosi minarono la sua salute, infatti in India fu colpito dalla malaria e soggetto a colpi di sole e a febbre; negli Stati Uniti fu costretto a un ricovero in ospedale per un embolo; negli ultimi due anni di vita fu sottoposto a un delicato intervento alla vescica, gli fu diagnosticata un'ulcera peptica, si progettavano altri due interventi per queste due patologie, dopo un periodo di cura.



Segue da pag. 13

Padre Lombardi negli anni in cui era Superiore fu molto vicino a Papa Giovanni XXIII, ogni volta che ritornava dalle Missioni si recava a trovarlo per esporgli i problemi, chiedere consigli, trovare risposte concrete alle necessità dei religiosi, delle vocazioni e alle case da potenziare o creare. Il 10 Agosto 1961 Giovanni XXIII gli scriveva una lettera autografa per i cent'anni dalla morte di Mons. Angelo Ramazzotti (1861/1961) fondatore del P.I.M.E nella quale affermava: "La nostra buona parola, che rechi testimonianza di lode al Fondatore dell'Istituto, e sia al tempo stesso di congratulazione e di esortazione per Te e per i tuoi confratelli". Il Papa, riconoscendo l'alto profilo umano, religioso e culturale, l'avrebbe voluto Cardinale, ma P. Lombardi era un missionario sempre più convinto e consapevole e mai avrebbe costruito il suo futuro sulla carriera ecclesiastica, perciò si sottrasse all'incarico prestigioso. Giovanni XXIII gli donò allora la sua casa natale di Sotto Il Monte per istituire una casa di formazione per i giovani missionari del P.I.M.E. e benedisse la prima pietra del Seminario in Vaticano il 18 marzo del 1963. Quel Seminario che prese il nome del Papa, P. Lombardi lo vedeva "come il faro di luce sacerdotale per tutta la regione lombarda dal quale un giorno usciranno, con la benedizione del Signore, schiere di missionari che verranno a ingrossare le nostre file e serviranno la Chiesa nello spirito e nelle tradizioni dell'Istituto"(Circolare n.90 :10 maggio 1963).

Abbiamo ragione di credere che il Papa non avesse mai abbandonato l'idea di P. Lombardi come Cardinale e che l'avesse nominato "in pectore", ma la sua morte gli impedì di dare all'amico l'alto riconoscimento.

Nella sua opera quotidiana di Superiore alla preghiera e alla lettura in chiesa del breviario affiancava la celebrazione della Messa. I suoi registri sempre in ordine presentavano i destinatari delle Messe: anime perdute nel peccato, le vocazioni, l'Istituto, i suoi predecessori, eventi speciali.



Al suo ritorno dall'India aveva ripreso i contatti con la sua famiglia e spesso tornava al paese d'origine; indossava la veste bianca di missionario e s'appoggiava al pomo d'avorio del suo bastone di bambù, faceva lunghe passeggiate pomeridiane recandosi al Fragnale, grande tenuta della sua famiglia, in cui lavoravano i fratelli Umberto, Filomena e Flavia e alla Madonna Dello Spirito Santo dove si raccoglieva in preghiera e lunga meditazione. Al terzo piano della casa paterna si fece allestire un piccolo appartamento: una camera da letto con bagno, un salottino, tappezzato da una carta damascata bordò, nel quale riportava tutti i suoi ricordi dell'India e le fotografie della vita diplomatica e missionaria.

S'intratteneva con i suoi numerosi parenti, in particolare con la sorella Assunta con la quale ebbe sempre un rapporto intenso e privilegiato, e con gli amici: il generale Fabi (abitante nello stesso stabile), Angelino Palombo, Luigino

Bonomo, il Commissario Alfredo Bonomo.

L'attività intrapresa da P. Lombardi per le vocazioni portò i Missionari da 1117 unità del 1958 a 1500 del 1963 e sviluppò anche le Missioni in tutto il mondo; fu "un buon soldato di Cristo" che mai dimenticò la vocazione missionaria, ma la portò sempre nel cuore insieme al ricordo forte e tenero dell'India. Tutto questo mondo non lo abbandonò mai, anche malato faceva progetti e si proponeva di iniziare presto le visite alle Case italiane e straniere.

Ne parlò con lo stesso entusiasmo la sera del 29 gennaio al nipote Guido che era passato a trovarlo a Roma, non un accenno alle gravi patologie che l'affliggevano; quando al mattino del 30 gennaio gli fu comunicata la sua scomparsa, l'uomo restò esterefatto.

Paolo VI fu il primo a mandare un telegramma di condoglianze alla Curia Generalizia del P.I.M.E, seguirono quelli del Cardinale Cicognani, del Cardinale Agagianian, di Colombo Arcivescovo di Milano, di tanti altri Vescovi, Cardinali, Superiori Generali ed importanti prelati.

I funerali si svolsero la mattina del sabato 1 febbraio nella parrocchia di S. Teresa vicina alla sede generalizia, la Messa funebre fu celebrata dal Vicario Generale P. A. Morelli assistito dai Superiori Provinciali P.A. Ghisaura e P.P. Bonaldo, parteciparono al rito oltre ai Consiglieri Generali e alle rappresentanze delle case del P.I.M.E., alcuni parenti in rappresentanza della numerosa famiglia.

Un altro rito funebre si svolse a Milano in casa madre, il 3 febbraio, officiato dal Vicario Generale, presenti vari Vescovi, Zaverio, fratello di Giovanni XXIII, numerosi rappresentanti del clero e comunità religiose maschili e femminili. P. Lombardi fu tumulato nel cimitero dei missionari del P.I.M.E, a Villa Grugnana di Calco (Lecco), per sua volontà e per essere un missionario anche dopo la morte; era stato un diplomatico e un Superiore non per scelta, ma per obbedienza, aveva offerto la sua vita al Signore, perché fosse un umile e fedele evangelizzatore e aveva camminato a lungo nel mondo per portare questo importante esempio e messaggio.



*(Si ringraziano il Signor Giuseppe Mastrangeli per il materiale bibliografico e il nipote Guido Iorio per le testimonianze)*



Presso la Biblioteca Comunale, nel Palazzo Cardinale Domenico Jorio, è stato presentato, sabato 8 gennaio 2011, il libro, scritto da Edmondo Angelini: "Pomponio Palombo Pictor di Villa Santo Stefano". Un pregevole volume dedicato alla conoscenza dell'artista e mecenate del XVI secolo che esercitò prevalentemente a Priverno. Voluta fortemente dall'Associazione Culturale "Pomponio Palombo", il libro è stato pubblicato nella collana "Opuscula Fossanoventia" e stampato con il contributo di: la Provincia di Frosinone - Assessore alla Cultura Antonio Abbate, la Banca Popolare del Frusinate, l'Associazione Culturale "Gente di Villa", il Comune di Villa Santo Stefano e il "socio fondatore" Marco Felici. Grande assente all'ultimo momento, purtroppo per motivi di salute, Edmondo Angelini, il quale ha lasciato la delega al Prof. Stefano Pagliaroli, presidente del "Centro Studi Fossanovesi" che nel libro ha curato il testamento di Pomponio Palombo, tradotto della sorella, dott. Lucilla Pagliaroli

La sala della biblioteca Comunale era gremita di cittadini e di autorità anche di paesi vicini: il Sindaco di Giuliano di Roma Aldo Antonetti accompagnato dall'Assessore Adriano Cutonilli il Vicesindaco di Ceccano Nicolino Ciotoli, ed quello di Priverno Angelo Miccinilli.

Ha aperto i lavori il Vicesindaco e Assessore alla Cultura di Villa S. Stefano Franca Colonia che ha ricordato di essere stata la prima a credere in questo progetto dell'Associazione "Pomponio Palombo" e di Edmondo Angelini.

Il microfono è passato, poi, all'Assessore Provinciale alla Cultura Antonio Abbate, che si è dichiarato onorato di essere stato invitato alla presentazione del volume ed ha rimarcato l'impegno di favorire la riscoperta di personalità eminenti e la tutela della memoria storica della Ciociaria.

E' stata poi la volta del Prof. Carlo Cristofanilli, che già nel 1985 aveva pubblicato un articolo su Pomponio Palombo per la rivista "Terra Nostra", in occasione della presentazione del libro di Silvio Barsi "Per una storia della scuola a Priverno - Il Collegio di San Nicola".

A seguire l'intervento del Prof. Cesare Bove, già amministratore, docente, ideatore e Presidente del Museo della Matematica in Priverno, che ha letto un messaggio di saluto inviato dall'autore del volume.

Il Prof. Stefano Pagliaroli, docente di filologia della letteratura italiana presso l'Università di Verona e Presidente del centro Studi Fossanovese, ha spiegato i motivi che lo hanno spinto a curare la pubblicazione, in edizione critica, dell'importante testamento originale di Pomponio Palombo, datato 10 marzo 1592, soffermandosi anche sulla interessante menzione del miniatore attivo a Roma, Rutilio Ferrazzoli che per la prima volta, debitamente contestualizzato da Edmondo Angelini, ha ritrovato definitivamente la sua patria di origine: Maenza.

Il testamento tradotto dal latino dalla studiosa Lucilla Pagliaroli, dimostra in maniera chiara e incontrovertibile che il pittore nacque a Santo Stefano ed al suo paese rimase profondamente legato fino alla sua morte definendolo "Patria sua", offrendo ai giovani santostefanesi la frequenza gratuita alla scuola che verrà costruita a Priverno grazie al suo lascito.



# I RAGAZZI CHE NON TORNARONO

## I SOLDATI SANTOSTEFANESI CADUTI DURANTE LA II GUERRA MONDIALE di Marco Felici

### Prima Parte

L'interesse per le note riportate al termine del libro "Quando passò la battaglia" dedicate ai Civili che persero la vita durante il secondo conflitto mondiale mi ha spinto a completare il quadro di quei funesti giorni rivolgendomi anche a quei Santostefanesi che, onorando la Patria, caddero in combattimento o vi rimasero dispersi.

Le brevi, ma esaurienti schede che seguiranno sono il risultato di un paziente e a volte doloroso lavoro di ricerca condotto presso gli sconfinati archivi della Quinta Sezione del Terzo

Reparto della Decima Divisione del Ministero della Difesa. Scavando nelle acerbe esistenze di questi soldati è emersa una singolare scoperta, il loro numero, diversamente dalla stele che li onora, nel Monumento ai Caduti di Tutte le Guerre, contrasta con i dati ufficiali attualmente conservati dallo Stato Maggiore Esercito.

Ma trascurando meri conteggi rivolgiamoci invece a quelle iscrizioni segnate dal tempo tentando di far rifiorire in quei nomi lo splendore dei smarriti vent'anni.

**Maresciallo di Prima Classe Gaspare Anticoli**  
**Sergente Maggiore Domenico Bartoli**  
**Caporale Roberto Anticoli**  
**Artigliere Stefano Anticoli**  
**Paracadutista Romeo Bonomo**  
**Fante Quirino Cipolla**  
**Caporalmaggiore Sante Cipolla**  
**Fante Cesare Cristini**  
**Fante Antonio De Filippi**  
**Finanziere Scelto Azzurro Lintozzi**

**Fante Augusto Lucidi**  
**Bersagliere Sebastiano Massaroni**  
**Fante Antonio Palombo**  
**Artigliere Giuseppe Prepi**  
**Fante Tiburtino Renziteli**  
**Fante Giuseppe Trapani**  
**Artigliere Vincenzo Tucciarelli**  
**Aviere Scelto Motorista Mario Anticoli**  
**Geniere Alfredo Di Girolamo**  
**Marò Giuseppe Lucidi**

### Maresciallo di Prima Classe Gaspare Anticoli

80° Squadriglia, 17° Gruppo, 1° Stormo Caccia

Figlio di Luigi e Margherita Maiella, abitante in Via S. Sebastiano 19.

Nato il 10 Giugno 1902, deceduto il 10 Agosto 1940 in Ceccano località "la Botte", sepolto a Villa Santo Stefano.

Dopo un volo di trasferimento tra Lonate Pozzolo e Trapani, a causa di un guasto al motore del suo velivolo, nonostante un'abile manovra di atterraggio, per le ferite riportate si spegneva all'ospedale civile di Ceccano alle ore 13:00 del 10 Agosto 1940. Oltre la moglie Maria Angelina Faotto, sposata in seconde nozze presso il comune di Campoformido (Udine) il 21 Maggio 1938, lascerà i figli Sergio, Ivo ed Ennio nati dal precedente matrimonio con Maria Luigia Crespi deceduta prematuramente il 16 Maggio 1937. Dal suo stato di servizio apprendiamo che il 29 Luglio 1933 fu insignito della medaglia militare di Lunga Navigazione Aerea seguita da quella di II grado dello stesso tipo il 16 Agosto 1939.



### Sergente Maggiore Domenico Bartoli

132° Reggimento Carri

Figlio di Ubaldo e Emilia Rossi

Nato il 28 Novembre 1917, disperso il 19 Novembre 1941 in Africa Orientale.

Arruolatosi il 10 Agosto 1936 nel 45° Reggimento Fanteria Sassari partecipa con il Corpo Truppe Volontarie alla Guerra di Spagna, il 10 Febbraio 1937 risulta essere di stanza a Cadice. Durante il secondo conflitto mondiale, inquadrato nella Seconda Compagnia del Settimo Battaglione della Divisione corazzata Ariete, posta militare 132, il giorno 19 Novembre 1941 durante la vittoriosa battaglia di Bir El Gobi, alle ore 13:30 viene dichiarato disperso in combattimento dopo che con il suo carro Fiat Ansaldo M 13/40 si lanciava all'inseguimento di alcune unità in fuga del II Reggimento Ussari del Royal Gloucestershire.

### Caporale Roberto Anticoli

25° Gruppo Cannoni, Divisione Fanteria Savona

Figlio di Ulderico e Angela Reatini, abitante in Via San Pietro 11.

Nato il 6 Giugno 1904, disperso il 27 Gennaio 1941 in Eritrea.

Il 27 Settembre 1934 da Villa Santo Stefano si trasferisce ad Amaseno dove il 18 Luglio 1928 aveva sposato la diciannovenne Loreta Camisola. Il 1 Giugno 1940, matricola 40585/85, è arruolato presso il 117° Autoreparto, quindi trasferito nella Divisione di Fanteria Savona, raggiungerà il continente africano distaccato al 25° Gruppo Cannoni Pesanti Campali da 105/28, presso il reparto munizioni e viveri, posta militare 1067. Durante la battaglia di Agordat, combattuta tra il 26 e il 31 Gennaio 1941, risulterà disperso in combattimento.



Segue da pag. 16

### Artigliere Stefano Anticoli

46° Reggimento Artiglieria Motorizzata Trento

Figlio di Telemaco e Maria Bonomo, abitante in Via Gentili 9.

Nato il 16 Aprile 1921, disperso il 9 Novembre 1941 in mare.

Autista nel 2° Gruppo Obici da 100/17 del 46° Reggimento Artiglieria Motorizzata Trento, matricola 20322, risulterà disperso in mare dopo essere salpato con la sua unità da Napoli sul Piroscalo "Maria" di 6339 tonnellate destinato a raggiungere il porto di Tripoli con il convoglio navi denominato "Duisburg". Alle ore 01:00 del 9 Novembre 1941, a 100 miglia dalle coste calabresi (lat.37°08 Nord e long.18°09 Est), lo scafo viene affondato dall'Incrociatore inglese Hms "Penelope", Stefano Anticoli non figurerà nella lista dei soli 47 superstiti.

### Paracadutista Romeo Bonomo

1° Reggimento Paracadutisti Folgore

Figlio di Augusto e Cesarina Iorio, abitante in Via Bolognese 73.

Nato il 7 Luglio 1926, deceduto il 6 Giugno 1944 a Viterbo.

Si arruola volontario dopo l'8 Settembre 1943 nel 1° Reggimento Paracadutisti Folgore, partecipando ai combattimenti nell'area di Anzio e Nettuno, dalla fine del Gennaio 1944 fino al Febbraio dello stesso anno. Muore durante un bombardamento alleato, mentre era assegnato al 2° Battaglione Nembo del 185° Reggimento Folgore, presso il deposito divisionale della seconda scuola militare di paracadutismo di Viterbo. Verrà sepolto in una fossa comune nei pressi dell'aeroporto Fabbri, adiacente la caserma. Nell'immediato dopoguerra il padre Augusto, durante il procedimento da parte dello Stato Maggiore dell'Esercito di identificazione e ricerca della salma, fornirà alle autorità elementi utili sulla scomparsa del figlio Romeo.



### Fante Quirino Cipolla

51° Divisione Fanteria Siena

Figlio di Michele e Silvia Sacchetti, abitante in Contrada Macchione

Nato il 2 Giugno 1915, deceduto l'8 Settembre 1943 a Rodi.

Matricola 51483, posta militare 550, è arruolato nel 31° Reggimento Fanteria di stanza a Rodi in Grecia, le circostanze della sua morte sono ignote ma legate alle azioni di violenza nazista sfociate dopo l'8 Settembre 1943 nell'eccidio di Cefalonia, il luogo della sepoltura risulta sconosciuto. L'8 Febbraio 1942 Quirino Cipolla aveva sposato la ventiquattrenne Palmira Lauretti.

### Caporalmaggiore Sante Cipolla

51° Reggimento Fanteria Alpi

Figlio di Roberto e Severina Trapani, abitante in Contrada Macchione

Nato il 23 Marzo 1911, disperso il 18 Dicembre 1941 in Croazia (Jugoslavia).

Matricola 34470, posta militare 100, come appartenente alla Compagnia Comando del Secondo Battaglione viene fatto prigioniero e scompare dopo un combattimento con un nucleo di ribelli nei pressi di Vincovci, dopo che questi ultimi, avevano assaltato una colonna di autocarri a cui Sante insieme ad alcuni compagni forniva servizio di scorta. Il 4 Dicembre 1938 aveva sposato la ventitreenne Palma Cipolla.

### Fante Cesare Cristini

51° Reggimento Fanteria Alpi

Figlio di Pio Umberto e Assunta Maria Lucarini, abitante in Via Marconi

Nato il 26 Maggio 1914, deceduto il 10 Settembre 1942 a Caserta.

Come Fante del 51° Alpi partecipa alla Campagna d'Africa, nel 1935 è a Dessiè in Etiopia presso il Comando Tappa Africa Orientale, posta militare 210. Nel 1942 il suo Reggimento viene spostato in Jugoslavia dove in Settembre Cesare viene ferito da alcune schegge di mina, trasferito all'ospedale di Caserta "Arnaldo Mussolini", muore alle ore 23:00 del 10 Settembre 1942. Seppellito inizialmente nel cimitero di Aversa sarà traslato definitivamente nel dopoguerra nel Cimitero Militare di Mignano Montelungo. Era coniugato con Giuseppina Bonomo.

### Fante Antonio De Filippi

50° Reggimento Fanteria Parma

Figlio di Agostino e Rosa Palombo

Nato il 13 Febbraio 1921 a Giuliano di Roma, disperso l'8 Settembre 1943 in Albania.

Matricola 20327, assegnato alla terza compagnia, posta militare 403, scompare in combattimento durante un'azione di controguerriglia nella zona di Valona.



### Finanziere Scelto Azzurro Lintozzi

10° Battaglione Regia Guardia di Finanza

Figlio di Vittorio e Gaetana Iorio, abitante in Via Roma 17.

Nato l'8 Agosto 1920, disperso il 15 Maggio 1942 in Jugoslavia.

Matricola 79089 appartenente al 10° Battaglione mobilitato nei pressi di Lubiana, durante uno scontro con dei ribelli in zona Studeneč scompare in combattimento. Nel medesimo attacco periscono i Finanziere Luigi Caleri e Antonio Elia mentre Ernesto Dessi ferito gravemente perirà successivamente nell'ospedale da campo dell'unità il 17 Maggio 1942.

## L'ANGOLO DEL VERNACOLO

# TERMINI ED ESPRESSIONI CARATTERISTICI DEL DIALETTO SANTOSTEFANESE

a cura di Aleandro Amadio

## Presentazione

Questa rubrica, tratta dall'opera "Dizionario di Villa S. Stefano", scritta già da alcuni anni e pubblicata sul sito web [www.villasantostefano.com](http://www.villasantostefano.com), vuole riportare alla luce antichi vocaboli e modi di dire tipici del dialetto locale. Alcuni di questi sono ormai in disuso ma altri ancora freschi e graffianti.

Probabilmente nella mente dei lettori più avanti con l'età riaffioreranno ricordi di situazioni e momenti legati a tali vocaboli, quando questi costituivano il patrimonio lessicale quotidiano tramandato dagli avi. Nel contempo anche i giovani potranno arricchire il loro bagaglio culturale ed impareranno a capire come, attraverso il tempo, i modi ed i costumi di un popolo cambiano, adeguandosi alle esigenze che l'evoluzione comporta, ma le tradizioni no! Esse appartengono alla storia, si tramandano e noi abbiamo il dovere di salvarle perché sono la base su cui vivere il presente e costruire il futuro.

Il dialetto di Villa S. Stefano è ricco di latinismi come gran parte di quelli del centro Italia, in particolar modo le zone vicine a Roma sede del papato. Ultimamente intorno al 1900, questo dialetto ha incorporato e fatto propri numerosi neologismi originari della lingua americana, importati e modificati all'occorrenza dagli emigranti che tornavano a casa. La terminologia e le cadenze di questo linguaggio affondano le radici nel periodo in cui la madre lingua latina veniva stravolta dai nuovi linguaggi, imposti dalle varie dominazioni barbariche dei popoli del nord Europa durante il primo e secondo medioevo. La lingua dei latini diventava "vol-gare" intorno all'anno 1000 ed anche i dialetti, soprattutto essi, subivano le conseguenti trasformazioni grammaticali, sintattiche e per ciò che attiene la terminologia in fatto di inflessioni, accenti, cadenze e desinenze.

La caratteristica dominante del nostro lessico è l'uso di un suono che non fa parte del gruppo delle vocali della lingua italiana. Da ricerche approfondite si è appurato che tale suono proviene, quasi sicuramente, da linguaggi di popoli Nord-europei, forse finnici o scandinavi. Esso non fa parte dell'alfabeto comune e pertanto i linguisti hanno stabilito per convenzione di rappresentarlo graficamente con il dittongo "oe", sia nella sua versione aperta che in quella chiusa, a seconda dei casi.

Nota per il lettore Per convenzione grafica ed una più facile lettura delle parole di seguito elencate, il segno dell'afèresi sostituisce il suono "oe" sopra descritto. Per mancanza di spazio ci limiteremo ad elencare soltanto alcuni dei termini più curiosi. Per un approfondimento più completo suggeriamo ai lettori di consultare il Dizionario di Villa S. Stefano sul sito web suindicato.

## Vocaboli

**Amm'rd'nat'** (aggettivo) pestato, pieno di lividi.

**App'ton'** (sostantivo) riferito a persona. Terzo incomodo, colui che è di peso e che comunque ti segue.

**Arabb't'nichhi'** (agg. sostantivo) dicesi di persona inconcludente

**Abb'rlènn** (avverbio di modo) in modo scherzoso, in senso di burla

**Artèt'ca** (aggettivo) dicesi di persona che non sta mai ferma

**Auzar'gli'** (sostantivo) retino per farfalle

**Ann'ssata** (aggettivo) incallita, indurita

**Allaurunza** (avverbio di modo) tipo di cottura sotto la cenere

**Assautam'ntun'** (avverbio di modo) salto pericoloso.

**Adduenc'** (verbo) esprime l'azione di colui che arriva a tutto, contrasta e tiene tutto a bada.

**Ap'l'** (aggettivo) dicesi di uovo dal guscio troppo tenero.

## Locuzioni avverbiali

**Allanciufr'ca** in modo assai approssimato e sbagliato.

**Allariulà** alla leggera, in modo impreciso.

**Allarlaller'** con molta leggerezza.

**Ambacciccu' e a Matteu nient'** si dice rivolgendosi ad un credulone.

**Allattantuna** a tastoni

**Allamm'ccuna** inchinato, capovolto, bocconi.

**Allallérta** in piedi, nel senso di sveglia e vigile.

**Acchiacchi'coss'** quando si porta una persona sulle spalle.

**Agliogli'** portare un peso sul collo

**Addaccasion'** essere importuni, dare fastidio.

## Filastrocca per bambini...e non solo!

Mis, mis iatta ha miss 'a pappa all'arca

C'ha it' i sor'c' e c'ha fatt' i nid'

S'l'ha magnata 'i lup'

'i lup' jeua ui'cchi' 'nsapeva r'fa 'i l'tt'

I miss acauagli' agli as'n' e gl'as'n' fec'

"Hoce, hoce, hoce!!!"

### **Traduzione:**

Micia, micia, gatta ha messo la pappa all'arca,  
vi è andato il topo ed ha fatto il nido.

L'ha mangiata il lupo! Il lupo era vecchio.

Non sapeva rifare il letto,

Lo mise a cavallo all'asino e l'asino fece

"Hoce, hoce, hoce" (ragliò).

# Le meraviglie della natura santostefanese

Rubrica fotografica a cura di Dario Pace



*"Tornava una rondine al tetto"*



*"Portava nel becco un insetto ..."*



*Via San Pietro*



*Giochi di luce sull'Amaseno*



Per i pochi che non lo sapessero ancora, anche Villa S. Stefano è ormai nel Guinness dei primati. Grazie alla Pro-Loco, che lo scorso 29 dicembre ha preso parte, insieme al Sindaco, Vice-Sindaco di Villa S. Stefano e ai vicini di casa di Ceccano, al "presepe d'amore nei sassi di Matera", organizzato dall'UNPLI (Unione Nazionale delle Pro-Loco d'Italia) insieme al

Dipartimento delle Attività Produttive della Regione Basilicata.

Non una semplice rappresentazione della natività, ma il presepe vivente più grande del mondo per numero di figuranti. Ben 576 persone in costume provenienti da 23 Pro-Loco di varie zone d'Italia, tra cui appunto Villa S. Stefano che ha contribuito al successo di questa kermesse, alla sua prima edizione, con ben trentasei straordinari figuranti. Un evento di carattere nazionale ed internazionale, imponente e suggestivo, che si è svolto in un luogo incantevole, riconosciuto patrimonio dell'umanità dall'Unesco: i sassi di Matera. E l'affluenza, stando alle stime della questura del posto, è stata di oltre 60mila visitatori, per non parlare della pubblicità e dell'interesse mediatico alla manifestazione. «si è trattato di un evento davvero eccezionale - ha sottolineato il presidente della Pro-Loco di Villa S. Stefano, Marina Bonomo - il vero obiettivo era quello di giungere al cuore

della gente, facendo rivivere l'emozione della natività. Un'emozione che è stata possibile condividere con tutti gli italiani nel mondo grazie alla copertura televisiva di Rai International, e perciò ancor più significativa. Un ringraziamento particolare va a Filomena Pace

che ha organizzato, interessandosi anche dei minimi particolari, la scenografia della rappresentazione del presepe della pro loco di Villa S. Stefano a Matera e a tutti i figuranti che hanno creduto a questa iniziativa facendo emergere il nome del nostro paese nel Guinness dei primati». Una grande soddisfazione per la Pro-Loco santostefanese, sicuramente.

«L'idea di organizzare il presepe più grande al mondo voluta dal nostro Presidente Claudio Nardocci - dice il Segretario Provinciale dell'Unpli di Frosinone, nonché segretario della Pro-Loco di Villa S. Stefano, Vincenzo Bonomo - è partorita dal lontano 2009, mettendo in cantiere la più grande organizzazione



dell'Unpli Nazionale.

Così l'appuntamento del 29 dicembre, ci ha trovati pronti, anzi prontissimi, perché questa idea è nata grande e grande è stato il suo risultato finale. Ciò significa che lavorando insieme si riescono a fare grandi cose».

Ricordiamo che l'iniziativa ha avuto anche il plauso autorevolissimo del Capo dello Stato, che ha conferito un prestigioso riconoscimento all'iniziativa delle Pro-Loco in quanto ritenuta di elevato valore culturale e sociale. Inoltre, l'evento è stato patrocinato anche dalla Commissione Nazionale italiana Unesco, dal Senato della Repubblica e dalla rappresentanza in Italia della Commissione Europea.



## LA PRO-LOCO

XXXIV SAGRA DELLA POLENTA  
DI SAN SEBASTIANO

Un vero successo di pubblico la "XXXIV Sagra della Polenta di San Sebastiano" organizzata dalla Pro-LoCo di Villa S. Stefano.

Più di 600 porzioni distribuite. In molti sono accorsi anche dai paesi limitrofi per assaggiare questo tradizionale piatto, frutto di un'antica ricetta.

Malgrado il tempo poco clemente l'Associazione Pro-LoCo, con tutti i suoi volontari, è riuscita a realizzare una festa grandiosa mettendo tavoli e panche al riparo dalla pioggia, in modo che tutti potessero godersi con calma il loro pranzo. *"Ogni anno - ha dichiarato Marina Bonomo, presidente della Pro Loco - questa festa ci riempie d'orgoglio. Siamo stupefatti dalla massiccia partecipazione, del tutto inaspettata visto il freddo e la pioggia. Siamo felici e ringrazio tutti per la collaborazione e l'aiuto dato affinché questa giornata potesse realizzarsi"*.

La preparazione della sagra è incominciata alle ore 8:30 di



domenica 23 gennaio 2011, nel parcheggio dell'edificio comunale, con l'accensione dei fuochi. Intorno alle 12:30 c'è stata la benedizione delle "callare" (caldaie), con la polenta e il sugo di spuntature e salsicce, da parte del parroco del paese, Don Heriberto. Subito dopo è iniziata la distribuzione.

Durante la manifestazione il pubblico ha potuto ammirare l'esposizione di macchine d'epoca, a cura del circolo Camef di Frosinone e ascoltare lo spettacolo musicale del gruppo folkloristico "Premiata Bassa Musica Città di Molfetta".

Nel pomeriggio si è svolta l'estrazione della [lotteria "Festa di Paese 2011"](#). Un'importante manifestazione che viene vissuta dal paese come una vera e propria tradizione e come occasione per ritrovarsi ancora, dopo le festività natalizie, a vivere insieme momenti di allegria.

LA FESTA DI SANT' ANTONIO ABATE  
E IL TRADIZIONALE "FOCARACCIO"

Domenica 16 gennaio 2011 è stata celebrata, con un giorno di anticipo, la Festa di Sant'Antonio Abate, il protettore degli animali. Dopo la celebrazione della S. Messa una processione con la statua del Santo è partita in direzione piazza Umberto I, dove c'era il fuoco tradizionale e molti altri fedeli ad attenderla.

Dopo la benedizione, impartita dal parroco don Heriberto, la processione è tornata sul sagrato della parrocchiale S. Maria Assunta in Cielo per la distribuzione dei panini benedetti. Quest'anno, a causa dei lavori in corso per l'abbellimento di piazza Umberto e del Monumento ai Caduti, il "focaraccio" è stato acceso proprio a ridosso delle barriere protettive, con meno spazio fruibile.

In serata i santostefanesi hanno approntato i tavoli per quella che negli ultimi anni è diventata una vera e propria tradizione: la degustazione della carne di maiale cotta sulla brace del fuoco benedetto.



# LA MOSTRA DEI PRESEPI E L'ARRIVO DELLA BEFANA



Nella mattinata del 6 gennaio 2011 è arrivata, nel Palazzo del Cardinale Domenico Iorio, accolta dai bambini festanti, la Befana carica di doni e dolcetti.

Nella sala d'ingresso erano esposti numerosi presepi realizzati da Associazioni e bambini della scuola.

La mostra, ideata da Luisa Talocco,

consigliere comunale con delega al turismo, alla promozione del territorio e ai rapporti con le Associazioni, e patrocinata dall'Amministrazione comunale, ha avuto molto successo sia per il gran numero di partecipanti che per quello di visitatori.



6 Gennaio 2011

## IL PRESEPE VIVENTE

Quest'anno il Presepe Vivente si è articolato tra La Porta, piazza del Mercato e via della Rocca, I figuranti indossavano abiti del XVII secolo

Nelle varie botteghe erano all'opera cestai, falegnami, venditori di stoffe, merlettai, e pittori.

Un'osteria offriva vino e pizzelle, nonché la "copeta" un dolce di origine araba che i Colonna offrivano agli abitanti del loro feudo nel giorno di Natale.



Segue a pag. 23

Segue da pag 22



# CARNEVALE 2011

## Dedicato al 150<sup>°°°</sup> anniversario dell'Unita' d'Italia

Un Carnevale da veri patrioti quello che si è festeggiato martedì 8 marzo 2011 a Villa SantoStefano. A dominare la piazza Umberto I c'era un carro che commemorava il



regina Maria Adelaide di Asburgo-Lorena e la contessa di Castiglione.

Numerose le bandiere italiane che addobbavano il carro ed unanime è stato il coro che intonava l'inno nazionale. Una giornata divertentissima per tutti coloro che hanno partecipato dai più piccoli agli adulti.

Alla fine della sfilata sono stati distribuiti i tradizionali dolci di carnevale rigorosamente colorati di verde, bianco e rosso ed i festeggiamenti sono continuati fino a sera.



centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia.

Il carro è stato realizzato da giovanissimi santostefanesi i quali hanno ricordato i protagonisti della storia del nostro Paese: Vittorio Emanuele II, Cavour, Mazzini, Garibaldi, la



# LA CENA SOCIALE DI "GENTE DI VILLA"



In un noto ristorante di Castro dei Volsci, "Da Santina" si è svolta il 12 marzo 2011, l'ormai tradizionale cena con gli iscritti e i sostenitori dell'[Associazione Culturale "Gente di Villa"](#).

Oltre 150 i presenti che hanno degustato il menù: antipasto di montagna, fettuccine al ragù, risotto asparagi e gamberetti, braciola con salsiccia patate novelle ed insalata, torta "Gente di Villa", caffè, digestivi. Il tutto innaffiato da buon vino e bevande varie.



Oltre alla parte gastronomica, una parte dei proventi è andato a sostegno del progetto "Becas", del nostro [Don Peppe Leo](#) missionario in Honduras, progetto che si occupa di favorire gli studi dei ragazzi della Parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice. Durante la cena i soci sono stati messi a conoscenza della [programmazione del 2011](#) e del bilancio dell'esercizio 2010, poi approvato a stragrande maggioranza dai soci presenti. Molto soddisfatto il presidente dell'Associazione, Franco Petrilli che al termine ha posato, insieme a tutto il direttivo, in una foto ricordo con la grande torta dedicata proprio a "Gente di Villa".

## IL GIARDINO DI NINFA E L'ABBAZIA DI VALVISCIOLO



L'Associazione Culturale "Gente di Villa", domenica 1° maggio 2011, ha organizzato una gita nel [Giardino di Ninfa](#) e nella vicina [Abbazia di Valvisciolo](#). Erano presenti circa 25 persone che hanno goduto di una giornata di tempo clemente dopo le piogge dei giorni precedenti.

L'oasi naturalistica di Ninfa fa parte del patrimonio naturale e culturale del territorio, con la sua flora che in primavera è particolarmente rigogliosa. La visita all'abbazia cistercense di



Valvisciolo è stata l'altra tappa della gita. Una visita guidata che ha permesso una fruizione più consapevole dell'intero complesso monastico.

Al termine della visita, l'auto pranzo al ristorante "Lo zainetto" di Silvano.



# LA FESTA DELLA PACE



ro lungo tutto il centro storico anche per far scoprire ai ragazzi le bellezze che nasconde questo piccolo centro. A conclusione della manifestazione tutti si sono recati alla messa alle 15:30 celebrata da don Heriberto e don Pawel a cui ha fatto seguito un piccolo banchetto a base di dolci per tutti. L'Azione Cattolica Ragazzi, attualmente presieduta da Maria Rosaria Bonomo, è un'Associazione che ormai dal 1992 continua a coinvolgere i giovani in varie attività sociali e religiose, portandoli a riflettere, tramite il divertimento e lo stare insieme, su temi molto importanti che li aiuteranno a crescere con una visione umanitaria e sociale molto più ampia.

Grazie alla collaborazione di circa 10 educatori l'ACR nel corso dell'anno riesce a realizzare numerose feste che coinvolgono non solo i ragazzi ma anche le loro famiglie. Una realtà importante che attualmente ha più di 110 iscritti che, grazie all'impegno dei volontari, riesce sempre a raggiungere il suo scopo.

Più di 70 ragazzi hanno partecipato alla "Festa della Pace" a Villa Santo Stefano. Fin dalle ore 10 del mattino i giovani santostefanesi hanno affollato le vie del paese rendendo più puliti e festosi gli angoli più caratteristici di questo piccolo centro ciociaro. Hanno disegnato un bellissimo murales in via Roma, hanno piantato vasi di fiori in tutto il paese ed hanno ritinteggiato "Sotto la Loggia" della torre di Re Metabo. Una festa grandiosa in cui tutti si sono divertiti moltissimo ed hanno anche imparato l'importanza del rispetto della natura, del proprio paese ed hanno riflettuto sul tema dell'unità, dello stare insieme e sul rispetto di tutto il creato.

Dopo una mattinata dedicata all'abbellimento del paese l'Amministrazione comunale ha offerto il pranzo presso la struttura dell'asilo e poi nel pomeriggio si è svolta una caccia al tesoro.



## La BiBLioteca Comunale

Dal mese di marzo è attiva la Biblioteca comunale ammessa, dopo grandi difficoltà, nel circuito delle Biblioteche della Valle del Sacco. Un fiore all'occhiello del nostro paese, una struttura che accoglie i cittadini ed i ragazzi che vogliono avvicinarsi alla lettura. Oltre 60 gli iscritti al prestito bibliotecario. Circa 1500 i libri che sono stati catalogati, un numero modesto per una biblioteca, un risultato enorme per un piccolo paese come il nostro che si trova ad affrontare un periodo molto duro a livello economico soprattutto nel settore culturale. I testi non presenti vengono richiesti alle biblioteche collegate che attraverso un servizio navetta entro pochi giorni ne danno la disponibilità. Una biblioteca dove è possibile usufruire di una piccola mediateca e partecipare a numerose iniziative socio culturali, aperta 15 ore settimanali anche di pomeriggio.



# 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITA' D'ITALIA

Così come annunciato l'Unità d'Italia è passata anche per Villa Santo Stefano. Un lavoro che ha comportato almeno due mesi di lavoro per tutti coloro che hanno aderito alla richiesta di collaborazione lanciata dal Comune a tutte le associazioni, docenti, ragazzi, reduci, militari, "Centro anziani" e dipendenti comunali. Si è voluto coinvolgere nell'evento tutti i cittadini.

Soddisfatti l'Assessore alle politiche culturali Franca Colonia ed il Sindaco Giovanni Iorio che ringraziano tutti i partecipanti per il successo andato ben oltre ogni aspettativa. Un particolare ringraziamento va alle donne del centro anziani che hanno cucito le bandiere fino a tarda notte.

Con il paese imbandierato e colorato ha avuto inizio la festa alle ore 10:00 di mercoledì 16 marzo 2011. Ad accogliere gli ospiti, nell'atrio dell'edificio scolastico, pannelli commemorativi realizzati dai ragazzi della scuola media, elementare, materna e dalle associazioni che hanno partecipato: Pro Loco, "Gente di Villa", "Pomponio Palombo" e Avis.

Dopo il saluto delle Autorità e della Direttrice che ha ringraziato il Comune per le molteplici opportunità di grande contenuto culturale che offre ai ragazzi, il noto storico locale Prof. Carlo Cristofanilli ha voluto ricordare, insieme ai ragazzi, la questione del Lazio nel 1861 quando



la Regione, ancora sotto il potere temporale del Papa, non era stata annessa al Regno d'Italia. Ricordando, inoltre, i numerosi "patrioti ciociari" morti per la libertà da Nicola Ricciotti a Patrizio Latini.

Presente una delegazione dell'Associazione Bersaglieri di Frosinone, il Presidente Antimo Mastroianni ha presentato un video preparato per l'evento che è stato proiettato con suggestive immagini e musiche del Risorgimento.

E' poi iniziato un vero "talk show" in cui una giovanissima giornalista, in costume d'epoca, ha presentato i personaggi più famosi del Risorgimento: Mazzini, Cavour, Garibaldi e le donne che si sono distinte

per gli aiuti ed il sostegno dato alla giusta causa. Al termine tutti in piedi per cantare l'Inno nazionale integrale sventolando in alto le bandierine in segno di festa.

Poi tutti in palestra dove, a seguito delle cattive condizioni meteorologiche, erano stati riuniti i bambini insieme a quelli della scuola materna arrivati con lo scuolabus, per ricevere una medaglia ricordo, sotto una enorme bandiera, tenuta alta dai bersaglieri presenti. Per i ragazzi è stata aperta anche la biblioteca comunale per tutta la serata dove è stata organizzata una proiezione ed animazione per i più piccoli fino alle ore 23:00.

Il 17 il programma prevedeva accoglienza degli ospiti e dei cittadini presso il "Centro anziani" dove, grazie alla loro collaborazione, sono stati offerti: caffè, cioccolato caldo, bibite e dolci, prima di assistere alla straordinaria convocazione dell'assemblea dei consiglieri comunali grandi e piccoli, visto che era prevista la presenza del consiglio dei bambini e dei ragazzi, veri protagonisti della giornata. Dopo il saluto ed i ringraziamenti del Sindaco, l'Assessore Franca Colonia, consigliere anziano incaricata alla verbalizzazione, ha presentato il programma invitando a parlare la capogruppo di minoranza Enrica Iorio che si è soffermata a lungo sui valori dell'Unità d'Italia, rivolgendo un saluto a tutti i presenti.





Segue da pag. 26

Quindi tutti i ragazzi hanno letto brani, poesie, curiosità raccolte che hanno interessato il pubblico ed i parenti presenti per l'occasione. Daniele Bonomo, Sindaco dei ragazzi, ha proposto al Consiglio, che l'ha votata all'unanimità, la richiesta di intitolare una strada ai "Patrioti del Risorgimento" visto che è uno dei

pochi comuni a non averne. Severino il Vicesindaco dei ragazzi, "bersagliere per un giorno", ha suonato con la tromba "il silenzio" seguito subito dopo dall'Inno all'Italia e da "Va' pensiero" accompagnato da tutti i presenti.

Infine un momento di preghiera con il parroco Don Heriberto, dopo che anche il Santo Padre, Benedetto XVI, aveva espresso al Presidente della

Repubblica Giorgio Napolitano il desiderio di partecipare per ricordare le vittime del Risorgimento.

Molto suggestiva la cerimonia dell'alza bandiera e della deposizione di una corona ai Caduti alla quale erano presenti, fra gli altri, gli ex Combattenti.

I festeggiamenti si sono conclusi a sera con un suggestivo concerto tenuto da Banda Musicale,

Coro Polifonico e Piccolo Coro comunali dando vita ad uno spettacolo indimenticabile. Ringraziamenti particolari per la collaborazione alla celebrazione sono andati all'Assessore alle Politiche musicali Guido Iorio ed al Maestro della Banda Luigi Bartolini, a tutti i componenti del Coro, del Piccolo Coro e della Banda.

Come annunciato, nonostante la pioggia, Villa Santo Stefano ha voluto inviare gli auguri all'Italia Unita attraverso uno spettacolo pirotecnico tricolore, sperando che fra cinquanta anni, in occasione del 200° anno dell'Unità d'Italia molti potranno dire, ricordando quel 17 marzo 2011, "Noi c'eravamo!"

L'Ass.alle Pol.Cult. Franca Colonia

## CONCERTO PER L'UNITA' D'ITALIA

Nella giornata di giovedì 17 marzo 2011 in tutta Italia è stato celebrato il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. A Villa Santo Stefano dopo la "Festa ufficiale", iniziata il giorno prima, a cui hanno partecipato le scolaresche e molti cittadini, anche la musica ha voluto celebrare l'importante anniversario con un grande concerto con il Coro Polifonico, la Banda Musicale e l'intervento del Piccolo Coro.

L'evento, voluto fortemente dall'Assessore alle attività musicali nonché Maestro del Coro Polifonico Comunale, Guido Iorio, è iniziato alle ore 18:30 nella "sala del refettorio" del Palazzo del Cardinale Domenico Jorio, davanti ad un numerosissimo pubblico e con brani prettamente "patriottici".

Il maestro Guido Iorio con il Coro insieme alla Banda hanno eseguito la splendida "Va Pensiero" dall'opera "Nabucco" di Giuseppe Verdi.

Il Maestro Luigi Bartolini con il Coro e la Banda ha diretto "La leggenda del Piave" di E.A. Mario e l'Inno Nazionale "Il Canto degli Italiani" di Mamei - Novaro insieme ai giovanissimi del Piccolo Coro Comunale.



Dopo i saluti di Guido Iorio, del Parroco Don Heriberto e del Sindaco Giovanni Iorio, lo straordinario concerto è proseguito con il bis de "Le Campanie di San Giusto" ed altre opere, per finire fuori dal salone con uno spettacolo di fuochi pirotecnici tricolori.

Nella saletta d'ingresso era possibile ammirare i pannelli realizzati da scolaresche e da associazioni culturali locali sul tema del 150° anniversario. Dopo lo spettacolo pirotecnico è stato offerto un "rinfresco" presso l'annesso Centro Anziani.

## PROGETTO COMENIUS

Andreina Cipolla, Katarina Odynoka e Giulia Iorio, tre studentesse della scuola medie di Villa S. Stefano, accompagnate da alcuni insegnanti, hanno partecipato al “Progetto Comenius” e dal 15 al 20 maggio 2011 si sono recate in Turchia per incontri culturali con colleghi della Repubblica Ceca, della Francia e della Turchia stessa.



## I RAGAZZI DELLA III C ESPLORANO LA MONTAGNA



Accompagnati dai professori Gobbo e Iuliano, gli alunni della 3<sup>a</sup> C dell’Istituto Comprensivo di Giuliano di Roma, sezione di Villa S. Stefano, hanno effettuato un campo scuola in località Prati di Mezzo (Picinisco) nei giorni 30 e 31 maggio 2011. E’ stata un’esperienza emozionante e veramente formativa, una vera e propria “full immersion” nella natura con un’escursione sul monte Meta.

Ecco alcune delle impressioni dei ragazzi:

*“La mattina sveglia alle 6 e subito siamo partiti con un unico obiettivo – o Meta o morte -...”;*

*“Il professore Iuliano invece di camminare correva ...”;*

*“All’alba abbiamo fatto colazione e siamo partiti per il monte Meta. Con 2 ore e 40 siamo arrivati in cima, una volta arrivati ci siamo rilassati al fresco...”;*

*“Abbiamo esaminato diverse rocce, una che mi ha colpito per la sua bellezza era un conglomerato di piccoli sassi, molto levigati ai lati...”.*

## IL GIARDINO D’INCONTRO



Anche quest’anno continuano le attività proposte dall’Amministrazione comunale per i ragazzi: colonie marine e “Giardino d’incontro” al quale si sono iscritti oltre quaranta bambini che ogni giorno affollano lo spazio antistante il Municipio, la Pinetina, il Palazzo del Cardinale Domenico Jorio e la piazzetta del “belvedere”. Numerosissime le attività proposte: balli, giochi, canti, teatro, disegno, visite sul territorio e alla fattoria didattica “Le Ginestre”.

Segue da pag. 28



# VOLER BENE ALL'ITALIA

*La "Festa della piccola grande Italia"*

8<sup>a</sup> EDIZIONE



Villa S. Stefano ha ospitato la manifestazione culturale "Voler bene all'Italia 2011", realizzata sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica e con il sostegno di un vastissimo Comitato Promotore., che quest'anno ha avuto come tema il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Hanno collaborato le associazioni culturali: "Gente di Villa" che ha preparato un appetitoso rinfresco di prodotti della tradizione locale, e "Pomponio Palombo" che ha organizzato visite guidate nel centro storico.



Federica Petrilli di "Gente di Villa" ha proposto una gara di pittura estemporanea alla quale hanno aderito numerosi ragazzi. La Pro Loco si è impegnata nella vendita di fiori per raccogliere fondi in sostegno dell'AIRC (Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro).

## CELEBRATA LA 65<sup>^</sup> FESTA DELLA REPUBBLICA NEL 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITA' D'ITALIA



L'Assessore alla Cultura, Franca Colonia, ha letto il messaggio che il Presidente della Repubblica ha inviato a Prefetti ed Enti locali. Hanno poi preso la parola i giovanissimi del "Consiglio dei Ragazzi" che, alla sera, sono stati protagonisti del saggio della "Scuola di Musica" diretta dal Maestro Guido Iorio, Assessore alle Attività Musicali.

Un corteo di cittadini, studenti ed autorità ha partecipato alla deposizione di una corona di alloro davanti alla lapide che ricorda i caduti della Prima Guerra mondiale. La Banda Musicale insieme con il Coro polifonico ha eseguito brani patriottici. Grande commozione al momento di "Fratelli d'Italia".



## LA PROTEZIONE CIVILE



di emergenza".

I ragazzi hanno poi proseguito la giornata visitando la Valle del Treja.

Hanno consumato il pranzo in una fattoria didattica e visitato le cascatelle di Monte Gelato.

*Il Comune di Villa Santo Stefano ed il Consiglio Comunale dei bambini e dei ragazzi hanno organizzato, il 9 giugno 2011, un'uscita culturale presso la Sede di Roma della Protezione Civile. Sono state visitate le varie sale operative da dove viene coordinato il flusso dei soccorsi nelle "situazioni*



## **Attività del “Coro Polifonico Comunale”**

**DIRETTORE: Guido Iorio**

**Soprano: Eleonora Massa - Mezzosoprano: Fabiola Mastrogiacomo - Tenore: Enrico Talocco -  
Baritono: Paolo Bonome - Basso:Giulio Rossi - Organo: Eleonora De Filippis**



17 Aprile 2011 –Rassegna Corale Mariana Presso la Chiesa di San Martino in Vallecorsa.

22 Maggio 2011 – Santa Messa Solenne Presso la “Basilica di San Bernardino in Piazza d’Armi” a L’Aquila



9 Luglio 2011 –Solenne Messa Pontificale presso la Patriarcale “Basilica Pontificia di Santa Maria Maggiore” in Roma



26 Dicembre 2010  
– Concerto in Onore di Santo Stefano:  
Coro Polifonico Comunale Direttore Guido Iorio  
e Piccolo Coro Comunale  
Direttore Eleonora De Filippis



29 Maggio 2011  
Concerto in Onore di Maria Santissima dello Spirito Santo.



**Attività del “Piccolo Coro Comunale”  
diretto da Eleonora De Filippis**

23 Dicembre 2010  
– Concerto in Onore di Santa Cecilia



## ECCEZIONALE 2° POSTO AL CONCORSO "LA BACCHETTA D'ORO"

La Banda Musicale Comunale, diretta dal Maestro Luigi Bartolini, ha conquistato il 2° posto nella "Seconda Categoria" della XIV edizione del Concorso Nazionale Bandistico "La Bacchetta D'Oro" che si svolge annualmente a Fiuggi, il grande centro turistico termale della provincia di Frosinone.



## LA BANDA MUSICALE COMUNALE DI VILLA SANTO STEFANO HA RAPPRESENTATO L'ITALIA IN SPAGNA



entusiasmo, dagli amici spagnoli, hanno partecipato al concorso internazionale che si svolge ogni anno in occasione dei festeggiamenti di Santa Maria Magdalena, sfilando e suonando per le vie della città.

Emozione e commozione hanno accompagnato la trasferta a Castellon de la Plana della Banda Musicale santostefanese. Dal 1 al 4 aprile 2011 i nostri giovani musicanti accolti con





# LA TRADIZIONALE COLAZIONE PASQUALE

## OFFERTA DA "GENTE DI VILLA"



Sono ormai diversi anni che l'[Associazione Culturale "Gente di Villa"](#) offre a tutti, nella mattinata della domenica di Pasqua, una "classica colazione" con tutte le vivande della tradizione. Non mancano le classiche uova sode con fettine di "corallina", il salame tradizionale pasquale, ma anche dolci e pizze rustiche insieme a bevande varie con l'immane caffè.

Presenti il Presidente dell'Associazione Franco Petrilli e il Vice-presidente Carlo Toppetta che, insieme ad altri volenterosi dell'associazione, hanno personalmente offerto agli "affamati viandanti" la ricca colazione nella sede operativa di via S. Maria, a pochi metri dall'ingresso della chiesa parrocchiale S. Maria Assunta in Cielo.

Preparato anche il classico albero pasquale di antica tradizione Nord-europea. Il Presidente Franco Petrilli ha voluto ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile la bella tradizione e tutti coloro che si sono fermati per degustare la ricca colazione.

Proprio davanti alla sede di "Gente di Villa" è stato inaugurato uno spazio espositivo, nella vecchia tabaccheria di "Za' Assunta". Qui era possibile ammirare oggetti della collezione privata di Ernesto Petrilli e acquistare il libro di Edmondo Angelini "Pomponio Palombo Pictor di Villa Santo Stefano" voluto fortemente dall'Associazione Culturale omonima.



## I COGNOMI SANTOSTEFANESI

Rubrica a cura di Natale Carlo Toppetta

**GALANTI:** a Villa già dai tempi del concilio di Trento. A questa famiglia è stato intitolato un vicolo del centro storico.

**GIORGI:** da Priverno; Anna, moglie di Biagio Giorgi fu uccisa il 3.3.1771, all'età di 50 anni.

**GENTILI:** a Villa già dalla fine del '500; famiglia importante come attesta l'intitolazione a suo nome di una via.

**GABRIELI:** da Arpino, dagli inizi del '700 presenti a Villa.

**GIACCHITELLI:** famiglia di fabbri ferrai presente a Villa dal 1680.

**GALEOTTI:** da Montelanico, diocesi di Segni.

**GUARCINI:** da San Lorenzo, oggi Amaseno.

**GALLI:** da Ceccano (vedi lapide nel Santuario della Madonna dello Spirito Santo).

**GIUNTOLI:** da Altopascio (Prov. di Lucca). Parentela con l'ex farmacista "Gnora Annetta".

# LA VIA CRUCIS 2011

## *Grandissima partecipazione di fedeli*



Per la prima volta il Parroco Don Heriberto, con l'aiuto dei fedeli, ha reinserito nella processione quattro statue raffiguranti: "il Cristo Morto", portata a spalla da sole donne come da antichissima



cato, dove era posizionata la seconda, per giungere in piazza Umberto I con due stazioni.

Saliva per via Sant'Antonio e, passate le "Case Nove", attraverso via Vallerei, giungeva in largo Gorizia per tornare poi in piazza del Mercato, e, quindi, in piazza Don Amasio Bonomi per l'ultima stazione e per le orazioni finali.

Nella serata di venerdì 22 aprile 2011 si è svolta la Via Crucis per le vie del paese.

Dei semplici tavolini, addobbati dalle famiglie come altari, erano posti lungo il percorso e rappresentavano le 14 stazioni del lungo e faticoso percorso.



tradizione, "la Madonna Addolorata", "San Giovanni Evangelista" e "Santa Maria Maddalena".

La Via Crucis, partita da Santa Maria Assunta in Cielo, prima stazione, passava in piazza del Mer-



# FESTA DELLA TREBBIATURA

9 e 10 luglio 2011



Grande successo della Festa della Trebbiatura, organizzata dal Comitato "I Porcini", giunta alla sua VII edizione.

Oltre duemila i partecipanti che hanno degustato: fettucine con funghi porcini, spezzatino di bufaletta in



umido,  
dolci e

vino a volon-  
tà.

La manife-  
stazione si è  
articolata tra  
passeggiate a  
cavallo, treb-  
biatura con  
macchine



d'epoca, esibizioni di cavalli e fuoristrada. Numerosi gli stand di artigianato locale e di prodotti gastronomici (soprattutto marzoline).

Le sera-  
te sono state  
allietate dai  
complessi  
musicali: Ri-  
viera 94 e  
Tex Roses.



# GRANDE SUCCESSO PER IL PERCORSO ENOGASTRONOMICO

*"Dalla Torre di Metabo ricette e sapori di un tempo"*



Grande soddisfazione del Comitato festeggiamenti in onore di San Rocco "La Panarda", per l'ottima riuscita del Percorso Enogastronomico "Dalla Torre di Metabo ricette e sapori di un tempo".

Un migliaio circa di visitatori - degustatori hanno affollato i vicoli e le piazzette del centro storico alla ricerca delle "frascette" che offrivano specialità della



cucina tradizionale santostefanese: "acquata speziata", "antichi sfizi contadini", "pittia grezza", "stringozzi al sugo", "baccala

e ceci con fallone", "patate alla urunza", "schiapponi e pizzelle", "pollo alla santostefanese", "polenta e erba pazza", "dolci ricotta e miele", "pizza turca", "crostata della Regina Camilla", e "cartoccio di crespelle", il tutto inaffiato con vino locale secondo un rigido protocollo di "accoppiamento". Al termine, in largo Gorizia, il complesso folkloristico "I Mantice" ha allietato la ricca serata.



## Notizie flash

### **FINE DEL MONOPOLIO DELLA "POSTA" A VILLA SANTO STEFANO**

Lunedì 18 luglio in via G. Marconi (retro del Municipio) ha aperto i battenti lo sportello della Banca Popolare del Frusinate che offre ai cittadini, oltre al classico servizio bancario dal lunedì al venerdì: 8:30 - 13:30, il bancomat (interno ed esterno) con possibilità di versamenti in cassa continua.



### **NUOVO LOOK PER LARGO LUIGI BONOMO**

L'Amministrazione comunale, recependo il sentire comune dei santostefanesi, ha provveduto all'abbattimento del muro che isolava largo Luigi Bonomo da via S. Sebastiano, sostituendolo con una ringhiera. I lavori iniziati lunedì 25 luglio si concluderanno prima delle feste patronali.

### **TERMINE DEI LAVORI IN PIAZZA UMBERTO I**

Martedì 26 agosto u.s. è stata riaperta l'area del Monumento dopo la conclusione dei lavori per la realizzazione di due fontane "a zampillo". Tutta questa parte della piazza è divenuta isola pedonale.



### **MUSICA ESTATE: III EDIZIONE DEL FESTIVAL**

Giovedì 28 luglio in largo Luigi Bonomo, restituito alla piena fruizione pubblica, dopo l'abbattimento del muro che lo isolava da via S. Sebastiano, si è tenuto il concerto degli Ica Brothers Band che hanno deliziato il pubblico con musiche dei Beatles, degli Abba, di Zucchero Fornaciari, Michel Jackson, Stevie Wonder e altri. Momento di grande commozione al ricordo di Francesco "Cesko" Alvitì.

## I CONCIGLI DEL PEDIATRA: GIULIO BIASINI



Giulio Biasini è nato a Villa Santo Stefano e vi è rimasto fino all'età di 17 anni.. Brillantemente laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Roma "La Sapienza", si è poi specializzato in Pediatria presso la stessa Università.

Ha svolto la sua attività professionale per 28 anni presso la Clinica Pediatrica dell'Ospedale Umberto I di Roma, dove ha collaborato con apprezzati professori, quali il prof. Frontali, il prof Imperato e il prof Colarizi.

Nello stesso periodo, è stato nominato Primario Pediatra presso la ASL di Guidonia, dove, in 23 anni di attività, ha assistito oltre 3000 bambini.

Ha inoltre collaborato con i suoi articoli a pubblicazioni di carattere medico e divulgativo.

Oggi prosegue l'attività professionale nel suo studio privato a Roma, dove è arrivato a seguire la terza generazione di piccoli pazienti. Inoltre, svolge orgogliosamente l'attività di nonno con i suoi tre nipotini.

## IL BAMBINO E IL SOLE

Nell'imminenza dell'estate è buona norma sapere come comportarsi quando si espone il proprio bambino al sole, e conoscere quali sono i vantaggi e quali i rischi.

La cute umana è in grado di sintetizzare la vitamina D in seguito alla esposizione ai raggi solari. Un tasso sufficiente di vitamina D (meglio dire un suo metabolita, la *25 idrossi Vit D*) previene una malattia delle ossa chiamata "rachitismo". Il rachitismo detto "carenziale" proprio perché correlato al deficit di vitamina D, è dovuto al fatto che in mancanza di questa vitamina non si forma il tessuto osseo, bensì un osso molto debole, detto "tessuto osteoide".

Questi bambini hanno le gambe arcuate, le bozze frontali sporgenti e di consistenza elastica, detta "craniotabe", le caviglie e i polsi prominenti, nelle costole ai lati dello sterno noduli duri, detti "rosario rachitico".

Nel 1800, i medici Trousseau e Palm notarono segni di rachitismo in bambini delle classi povere di Londra che vivevano in strade anguste e senza sole. Questi bambini guarivano con alimenti ricchi di vitamina D, come l'olio di fegato di merluzzo, il burro, il latte, il pesce, e con una corretta esposizione al sole.

Studi recenti hanno evidenziato altre azioni importanti della vitamina D, come ad esempio quella di prevenire infezioni ricorrenti, il diabete di tipo 1 (cioè quello dei bambini) e di tipo 2 (degli adulti), le malattie cardiovascolari, l'artrite reumatoide.

Ora però dobbiamo considerare il rovescio della medaglia, e cioè quali sono i rischi di una esposizione al sole incontrollata.

A seconda della lunghezza d'onda, i raggi solari si dividono in *raggi ad onde corte* (i raggi ultravioletti detti UVB, con lunghezza d'onda 280-320) e i *raggi ad onde lunghe* (detti UVA, con lunghezza d'onda 320-400). I primi, cioè gli UVB presenti nelle ore più calde del giorno (dalle 11 del mattino alle 16 del pomeriggio) sono la causa degli eritemi cutanei, cioè degli intensi arrossamenti. I secondi (gli UVA) sono presenti nelle ore antecedenti alle 11 e dopo le 16, e causano gli effetti cronici della cute, e cioè l'invecchiamento e i carcinomi.

Dagli arrossamenti, specie nell'età pediatrica, derivano le formazioni dette "nevi melanomici" e da questi in età successive, i MELANOMI, cioè la forma più grave di cancro della pelle. Questi, se non individuati precocemente, ancora oggi non sono

curabili. Sono infatti la terza causa di morte per tumore.

Cosa fare quindi per limitare i rischi? La prima cosa da tenere presente è quella di evitare l'esposizione al sole dalle ore 11 alle ore 16, a causa dei raggi UVB. L' "American Academy of Pediatrics" raccomanda che i lattanti al di sotto dei sei mesi di vita non siano esposti direttamente ai raggi solari. È da tener presente inoltre che i bambini che frequentano le scuole materne restano all'aperto proprio nelle ore più a rischio, e molto spesso in spazi senza alberi, poiché questi hanno un potere protettivo. È stato inoltre evidenziato che i giovani adolescenti, anche spiegando loro i rischi a cui si espongono, solitamente non modificano il loro comportamento e si espongono al sole in modo prolungato e senza alcuna protezione.

Purtroppo, altrettanto rischiosi sono i raggi UVA, cioè quelli presenti prima delle 11 e dopo le 16. Ma se sia i raggi UVA che quelli UVB sono dannosi, come dobbiamo comportarci per proteggere i nostri bambini?

Quando portiamo i bambini al mare o a maggior ragione in montagna (dove i raggi solari sono più vicini alla terra), oltre ad evitare le ore di punta, dovremmo far prendere loro il sole molto gradualmente, fargli tenere un costumino, una canottiera, un copricapo di tessuto cosiddetto "Denim", e degli occhiali scuri. Dobbiamo inoltre proteggere le parti scoperte con creme protettive sia per i raggi UVB che per i raggi UVA. Queste creme devono essere idrorepellenti e con protezione non inferiore a 50. Molto importante è ripetere la somministrazione di questi filtri solari ogni 2/3 ore.

Nel periodo del tardo autunno, inverno e primavera, quando l'apporto di vitamina D con i raggi solari è molto scarso, questa vitamina va somministrata via orale, per un'azione di prevenzione. Secondo l'American Academy of Pediatrics, il dosaggio è di almeno 400 Unità al giorno.

È bene inoltre evidenziare che i rischi dell'esposizione al sole sono particolarmente elevati nei soggetti biondi con pelle chiara, e quindi nelle popolazioni del nord Europa e dell'emisfero australe.

Inoltre, è importante seguire un'alimentazione ricca di vitamina D, e quindi consumare latte, cereali, succhi di frutta, e pesce (in particolare merluzzo, salmone, sogliola, orata, palombo).

# LA CONFESSIONE URGENTE

(Dalla raccolta " Le Comari " di Franco Petrilli)

(Villa S. Stefano 7.1.2006 ore 18,30)

- Soracciprè!...Soracciprè!!! M' t'ngw'ta cunf'ssà! Iè 'na cosa urgent'!...

- Sor Arciprè! Sor Arciprè!!! Mi devo confessare! E' una cosa urgente!

... n'n pozz'sta più !

... non posso più aspettare!

- Calma...calma figliola cara! E' un'ora un po' insolita per la confessione!

Ma dimmi, cosa ti cruccia?

- Soracciprè! P' fawor' parla 'talian' ca' s'nò n'n t' capisqw'!

- Sor Arciprè! Per favore parlate italiano altrimenti non ti capisco!

- Vieni, figliola, inginocchiati al confessionale e raccontami tutto.

- S' l't'gat' cu' commar' 'Ssunta!... 'M'bè propri' cu' ies-sa!...

- Ho litigato con la commare Assunta! Sì, proprio con lei!...

...m' wa d'cenn' l' 'nno mm'ra!

...Mi va calunniando!

- Piano!...Piano!...l'...nn...mm'... 'ra ? E che roba è ?

- 'M'bè... m' wa d'cenn' mal'!

- Sì,... mi va dicendo male!

- Ah, t'ha detto del male? Forse una calunnia?

- Propriamente 'na calunnia! Wà d'cenn' ca j n'n sacc' cucinà, ca'...

. Proprio una calunnia! Va dicendo che io non so cucinare, perché...

...perché, marit'm ca wota ogn' tant', la sera, wà dalla cummarella ...

...Perché mio marito qualche volta ogni tanto, la sera, va dalla commarella....

- Come va dalla commarella? Va a cena ?

- Ma.. 'nnà ...Soracc'prè, da quand' iessa è r'masta sola...

- Ma no... Sor Arciprete, da quando lei è rimasta sola...

- Perché ..è vedova ?

- Ma 'nnà, i' marit' sann'it' cu' una d' Masè e mo' iessa n'n t'è più niciun'!

- Ma no, il marito se ne è andato con una di Amaseno ed adesso lei non ha più nessuno

I allora, ogn'tant', marit'm' c'wa a da' compagnia.

P'dars'pur ca' ca wota

allora, ogni tanto, mio marito le va a tenere compagnia: forse qualche volta

c' magnarà,... mo' n'n sacc' ch'm' t' d'cia ! P'rò, 'nnè wer'ca sta tutt'

ci mangerà,... adesso non so che dirti! Però, non è vero che sta tutte

la sera a cena alloqw'!

le sere a cena lì!

- Dimmi, sorella,... tu... cucini bene?

- Sjt' Soracciprè, propria tutt' l' ser' no:... sa... 'na sera n'n m' n' tè...

Senta Sorarciprè , proprio tutte le sere no:... sa una sera non ho voglia,

...Ca wota m's'abbrucia, ...Spiss' m' waw'a d'rmì lest' i...

qualche volta mi si brucia,... Spesso vado a dormire presto e c'lass' gliavanz' d'gl' giorn', sà Soracciprè, i giorn' iè tropp' curt':

gli lascio gli avanzi del giorno, sapete Signor Arciprete, il giorno è troppo corto:

t'arizz', lawa p' terra, stira i pann', wei da cummar' 'Ssunta ,

t'alzi , lavi per terra, stiri i panni, vai dalla commare Assunta .. t' fei du' ghiacchier'... i la sera n'n t' n' tè più d' fa nient',...

fai due chiacchiere... e la sera non hai più voglia di far niente, ...

... p'rciò ch' consigl' m' dei lei Soracciprè ?

... che consiglio mi da lei SorArciprè?

- Beh, prima di tutto, dovresti mettere più impegno nel cucinare, e... ..POI...RICORDATI ... che non solo di pane vive l'uomo!!!

- Tj' ragione Lei Soracciprè, massera, m' 'mpegn'd' più:

- Ha ragione Lei Signor Arciprete, stasera , mi impegno di più:

c' facc' i min'stron ch' piac' a iss' e dopp' ....pur' 'a carn'...

gli faccio il minestrone che piace a lui e dopo.....pure la carne...

- Ohh,... vedo che incominci a capire !

- ...'Mbeh! ...i a fianqw alla carn' c' mett' pur' du br'cch'lett' ca' a...

...Si... e con la carne cucino pure due broccoletti che a ...

- Arrivederci! Arrivederci!... Buona notte.

- Buona notte Soracciprè!... Ma ca fatt' ? S' ditt' caccosa ch' n'n wa?

- Buonanotte Sorr Arciprè!... Ma che è successo ? Ho detto forse qualcosa che non va ?

- No! No! Buonanotte e che il Signore vegli sempre i vostri sonni! Eh... beati i poveri di spirito perché di essi è... il regno dei cieli!



## CALENDARIO ESTIVO "VIVI VILLA" 2011

Dal 4 luglio all'11 agosto attività per ragazzi 5-17 anni: colonie marine - 3° "Giardino d'Incontro"-  
Parco acquatico - ogni venerdì "d'estate di notte in biblioteca e cinema sotto le stelle"  
"III° Festival Musica Estate"- 13 e 14 agosto mercatino di artigianato e prodotti del territorio  
e... tante iniziative delle Associazioni e Comitati locali

### LUGLIO

- 22 17,00 – 20,00 D'estate di notte in biblioteca e 21,30 film sotto le stelle "Una bella giornata" C.Zalone  
23 ore 20,30 percorso eno-gastronomico centro storico – Comitato la Panarda , spettacolo itinerante di musica popolare dei monti Lepini "Il Mantice"  
28 III° Festival Musica Estate Villa Santo Stefano - Ica Brothers in concerto - ore 21,30  
29 ore 21 Piazza Umberto 1 - Consiglio dei ragazzi: serata di giochi e animazione in ludobus  
30 PRO-LOCO - ore 20,30- Piazza Umberto 1° - Olimpiadi per bambini con i giochi di una volta e animazione

### AGOSTO

- 3 ore 21,30 Film sotto le stelle "Benvenuti al Sud"  
5 "Segui il sole di "Gente di Villa " - VII ed. dalle 18,00 centro storico, video, mostre foto e oggetti cultura contadina, animazione per bambini; ore 21,00 offerta di piatti poveri della tradizione locale e musica popolare  
6 Festa della "Madonna della Stella " ore 20,00 Processione- ore 21,30 distribuzione della capra al sugo, musica  
7 PRO-LOCO XXXIII ed. "Sagra dei cecapreti" ore 20,30 degustazione dei cecapreti e della bufaletta, spettacolo musicale Cover band di Vasco Rossi" e consegna premio provinciale alla cultura in Piazza Umberto I  
11 Percorso in Mountain bike centro storico - ore 18 - Piazza Umberto I – Comitato La Panarda  
ore 20,30 serata conclusiva del "Giardino d'Incontro 2011"- spettacolo dei bambini, burattini e zucchero filato !  
12 ore 21,30 "Rievocazione storica", Palio delle Contrade" con sfilata di figuranti in costume  
13 ore 18,00 presentazione de "La Voce di Villa" e apertura mostra fotografica  
ore 20,30 sagra degli gnocchi e spettacolo del Fitness Club di Colomba Cipolla - Comitato  
14 ore 20,30 gara culinaria del Comitato con spettacolo musicale "Cover band di Laura Pausini"  
15 Sante Messe e solenni processioni , ore 22,30 Concerto banda comunale – Comitato  
16 ore 1,00 accensione delle caldaie per la cottura dei ceci  
ore 10,30 omaggio ai Caduti, Santa Messa e solenne processione di S. Rocco, ore 13,00 distribuzione della Panarda ;  
ore 21.30 spettacolo di "Marco Masini " - ore 24,00 estrazione lotteria - Comitato  
19 ore 16,30 – 20,00 D'estate di notte in biblioteca e 21,30 film sotto le stelle loc. Macchioni

Per tutte le informazioni e variazioni ai numeri tel. 0775632125 – 3351766513 - 3408279791 e sui siti:  
[www.comune.villasantostefano.fr.it](http://www.comune.villasantostefano.fr.it) - [www.villasantostefano.com](http://www.villasantostefano.com) - [www.prolocovillasantostefano.it](http://www.prolocovillasantostefano.it)

Si ringraziano per la collaborazione : il comando dei Carabinieri di Giuliano di Roma , la polizia Municipale,  
i dipendenti comunali, i Consiglieri, le Associazioni; gli educatori, i docenti ed i volontari  
che a vario titolo stanno collaborando alla realizzazione dell'estate "Vivivilla 2011"

**L'Amministrazione comunale augura a tutti Buone Feste!!!!**

L'Ass. alle Politiche Socio Culturali  
Franca Colonia

L'Ass. alle Attività Musicali  
Guido Iorio

Cons. con delega al turismo  
Luisa Talocco

IL SINDACO  
Giovanni Iorio